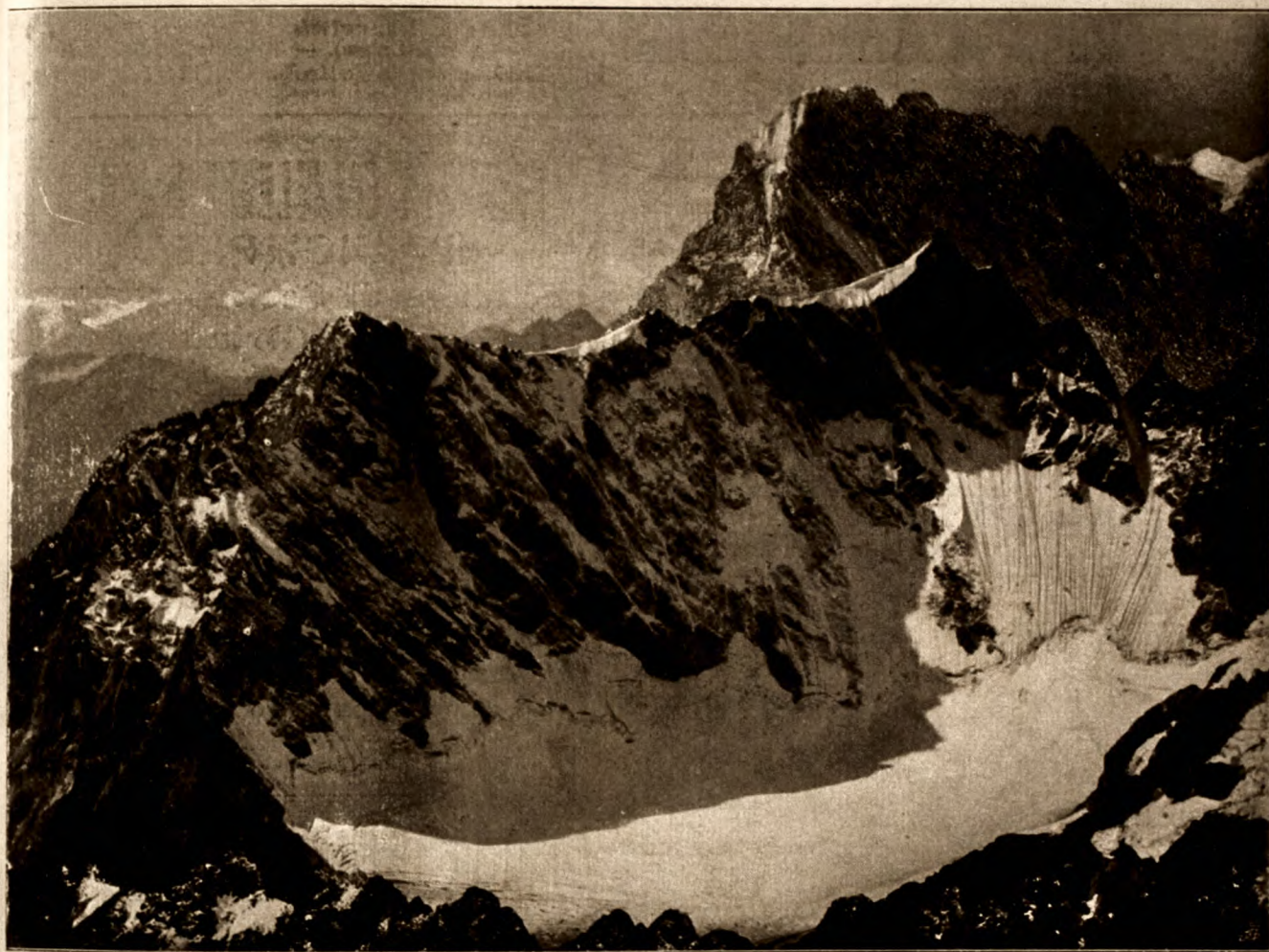


CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

Grandes Jorasses



Mont Gruetta

Aiguille de Leschaux

GRANDES JORASSES E CRESTA GRUETTA-LESCHAUX DAL M. DOLENT. — *Da neg. dei Soci Fratelli Origoni di Milano.*

SOMMARIO

Il Colle Savoia nella Catena del M. Bianco.

1^a ascensione (con 4 ill.). — Dott. A. FERRARI.

Letteratura sportiva? — D. PRINA.

Cronaca Alpina: Elenco di ascensioni e traversate compiute da Soci nel 1913.

Atti e Comunicati della Sede Centrale. —

Verbale 1^a Assemblea ordinaria dei Delegati del 1914 — Bilancio Consuntivo 1913 — Relazione sull'andamento del C. A. I. nel 1913-14. — Elenco dei Soci per il 1915. — Altre Società Alpine.

Novembre 1914

Volume XXXIII — Num. 11

REDATTORE
WALTHER LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

BAUMANN & LEDERER - MILANO, Foro Bonaparte, 12.

Telefono 62-11

Fabbrica TENDE da CAMPO e SPORT

Specialità Tende alpine

TENDA DA CAMPO N° 105

(raccomandabile per camping di lunga durata.

Misura a terra m. 2,20 X 2,40; alta ai lati m. 1,50;
in mezzo m. 1,95. - Pesa completa Kg. 20-21.

CATALOGO A RICHIESTA.

MEDAGLIA D'ORO del Touring Club Italiano
per l'Attendimento Modello.

DEPOSITI PRESSO:

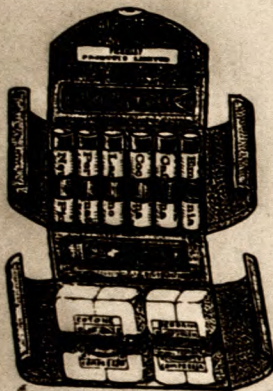
In TORINO: A. Marchesi. Via Santa Teresa, 1-3
(Piazzetta della Chiesa). - Telefono 30-55.

In GENOVA: Isolabella e C., Via Luccoli, 7-8.
Telefono 15-51.



Tenda da Campo N° 105.

FARMACIA TASCABILE per ALPINISTI



Pickmiap Pharmacy. A. Porta.

È la più piccola, più leggera, più completa. Contiene tutto il corredo raccomandato dal C. A. - I liquidi sono sostituiti da pastiglie compresse; la medicazione vi è pure piegata e compressa. - È un vero gioiello di eleganza e praticità. - Prezzo L. 6.00 - Chiedete listino dei PICKMIAP PRODUCTS Ltd. per alpinisti al rapp. Dr. L. E. Agostini, Milano, via Ariberto, 11.

PICKMIAP-MARCH: nutriente
dissertante, eccitante flac. L. 2,50
PICKMIAP-SNOW per viso e
mani tub. L. 1,00
PICKMIAP-FEET: balsamo dei
piedi tub. L. 1,00
PICKMIAP-ALCOHOL: alcool
solidificato tub. L. 0,75

PREMIATA CALZOLERIA ALPINA
di LUIGI PINA

Fornitore di Società Alpine

CANZO (Brianza)

(Valässina)

SCARPE, PEDULE, ecc. ecc.

PELLE D'OTTIMA QUALITÀ

LAVORAZIONE PERFETTA

MODICITÀ DI PREZZI

Deposito presso la Sartoria BIOTTI e MERATI
Via Ospedale, 6 - MILANO.

In guardia dalle
imitazioni!
Esigete il nome
MAGGI e la marca



BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Hôtels raccomandati:

VENEZIA: Excelsior - ROMA: Grand Hôtel - MILANO:
Milan e Commercio - GENOVA: Isotta - NAPOLI: Londres
- TORINO: Europa - FIRENZE: Grand Hôtel; Cavour - PARIGI:
Hôtel de Bade; Edoardo VII - LONDRA: Grand Hôtel.

In corso di pubblicazione:

W. A. B. COOLIDGE, H. DUHAMEL e F. PERRIN

GUIDA DELLE ALPI DEL DELFINATO

Quinta edizione riveduta e aumentata

Prima edizione italiana - autorizzata

Traduz. italiana di WALTHER LAENG

Redattore delle Pubblicaz. del C. A. I.

UN VOLUME DI PAGINE 380 CIRCA

Prezzo di sottoscrizione:

Rileg. in tela con impress. in oro L. 4,50

Rilegato in brochure » 3,75

NB. Il volume, notevolmente aumentato in confronto delle edizioni precedenti, conterrà oltre all'illustrazione dei vari Gruppi delle Alpi del Delfinato, un capitolo sul Massiccio dei Ceres e dell'Aiguille Noire, giungendo fino a poca distanza dal Monte Tabor; ciò che fa del volume un utilissimo complemento della « Guida dei Monti d'Italia » del C. A. I. - Nella Guida sono registrate le nuove ascensioni pubblicate fino al settembre 1914.

Indirizzare le sottoscrizioni

a WALTHER LAENG presso C. A. I. - TORINO.



Aig. de Leschaux

Aiguil'on

Aig. de Taléfre

Aig. de l'Ebonlement



GIACCGIAIO DEL TRIOLET E AIGUILLE DE TALÉFRE, DALLA CAPANNA DEL TRIOLET. - Neg. Fratelli Guglielmina di Borgosesia.

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL COLLE SAVOIA m. 3492

(Prima ascensione).

(CATENA DEL MONTE BIANCO)

Alla cara memoria di PAUL PREUSS.

Benchè mi fossero famigliari tutti i burroni e molti cocuzzoli fra quelli che attorniano Courmayeur, le mie deambulazioni alpestri non mi avevano portato ancora nel bacino del Triolet, tranne la volta che vi salii la guglia dominante del gruppo, e che dà il nome al medesimo, l'Aiguille de Triolet.

In questo vallone, le cui sommità occupano un rango elevato nella gerarchia della Catena del Monte Bianco, sonvi degli itinerari poco battuti e ancor delle vie da creare, che potranno procurare godimenti agli amatori di novità. E facendo astrazione da queste novità, dirò a coloro che vagheggiano tutte le punte di un bacino, che troveranno in quello del Triolet del lavoro, e serio, per più giorni. Infatti noveransi qui otto o dieci vette, che tutte sommando e analizzando ogni roccia, qualche collezionista di cime potrebbe portarne il numero a venti o venticinque...

Oltrechè il piacere di rinfrescare le mie impressioni panoramiche nel vallone di Triolet, mi rispingeva colassù un vago desiderio di scoperta; mi frullava insistente nel capo l'idea di forzarvi un passo la cui salita sapevo non essere finora contemplata

in nessuna memoria od opuscolo di relazione alpina.

E poichè ebbi la ventura di riuscire la prima ascensione del Colle Savoia, viene ora in campo questa mia relazione di una gita di non primaria importanza. In un secolo assetato di velocità e di grandioso, dopo le superbe volate di Parigi-Londra e ritorno, di Marsiglia-Tunisi, si dovrebbe narrare qualche impresa mirifica, qualche audace "première".

"Vous m'offrez du brouet, quand j'espérais des crèmes".

Ma se vi offro una relazione di gita meno importante, la causa potrebbe essere precisamente quella sussurratami da un mio amico buon osservatore, e cioè che quando i 40 anni sono già suonati o prossimi a suonare, non sono più consentite le gagliardie dei 20 anni...

L'arruffio della nostra vita sociale è propizio forse a creare dei conferenzieri o degli accademici della scienza, dei giornalisti o magari dei ciarlatani della politica, ma la natura sola o vi trova o vi rende poeti, pensatori e studiosi. Devo dunque lasciar ai fortunati poeti di dipingere la forma e l'anima della montagna, e nel nostro campo Rey, De Amicis, Lampugnani, Monelli, sono fra

i maggiormente designati. Non avendo la penna amabile e spiritosa di questi valorosi colleghi, io mi contento di goderla, e di scrivere l'itinerario delle gambe, anziché quello dello spirito e dell'animo.

*
*
*

Anni addietro mi davo solitamente la posta nell'incantevole bacino di Courmayeur, ma poi avevo diretto altrove il corso delle mie peregrinazioni. Vi ritornai in questi ultimi due anni.

Nel 1913, dopo un certo periodo di quiescenza in quel beato soggiorno, durante una stagione breve, sfuggibile, nella quale un contrattempo inatteso era venuto a falcidiarmi uno strascico di vacanze, un bel giorno affastellai il mio corredo alpino e accaparrai una guida.

Viaggiar soli, senza compagni, è per me l'uso più bello; quasi sempre l'ho preferito alle migliori compagnie. Il sentimento della natura è schivo di testimoni, come l'amore. Gli « altri » son sempre un po' quel che le vecchie zie, i tutori, i babbi o i gelosi menelai nei ritrovi amorosi. Guastano colla loro presenza. Il « solus cum sola » è ancora la migliore divisa con le donne, con la natura e con l'arte.

Partiamo da Courmayeur « pedetentim birbantique », insieme con un nobile giovinetto del mio hôtel, tutto tepido ancora del nido di famiglia. Egli è diretto col papà suo al Dente del Gigante. Ci lasciamo dopo breve tratto, cogli auguri reciproci di buona fortuna. Un'altra comitiva ci segue, numerosa, i cui membri sono addobbati come insegne di bottega. La loro verbosità balorda e... le insegne ne dicono essere alpinisti di poco conto, di festaiuoli sull'erba, la cui mèta sarà precisamente un qualche pascolo intorno ai duemila o duemilacinquecento...

Lasciato presto dietro di noi Entrèves, che siede su d'un declivio coltivato in maniera da sembrare un lavoro di mosaico, svoltiamo a destra, verso le ombrie consolanti poste allo sbocco di Val Ferret e dove la resina della pineta riempie l'aria dei suoi balsamici effluvi. La guida porta un sacco mo-

numentale, che preferisco vedere sulla sua schiena che non sulla mia. Egli però non se ne duole, lieto come è di osservare, lui, attaccato a questo angolo della sua terra con tutte le fibre del proprio essere, che il suo viaggiatore comprende le bellezze delle sue montagne adorate e si sofferma tratto tratto per ammirarle.

Chenoz, così chiamavasi la mia guida, andava assicurandomi che l'aria era di buon tempo, benchè questa stagnasse morta e soffocante nella valle. Era la grande Alpe malinconica, circondata di una nebbiuzza eterea, luminosa, che velava in parte lo sfondo del paesaggio all'occhio stanco e abbarbagliato. Solo il Monte Bianco sfolgoreggiava nel sereno, innalzandosi tutto d'un pezzo, qual favoloso monumento di marmo bianco, e sulla cui cupola immacolata fumava una tormenta leggera. Attorno a lui la margaglia del primo piano e le Aiguilles parassite, di cui indovinavansi tra i vapori le architetture colossali, che non imitarono Vitruvio, nè Brunelleschi, nè Delorme.

Lunge a sinistra, ergevasi il Mont Favre, una vetta triangolare acutissima, d'una perfezione geometrica quasi ideale. Essa sembrava, fra quelle vestigia delle prime età del mondo, come una evocazione dell'antica civilizzazione egiziana.

Che eternità di percorso questo di Val Ferret! Mai non s'arriva alla sua sommità. Oh non qui le gite progettate s'addirebbero a chi non apprese la pazienza, la perseveranza. L'alpinismo dei neghittosi, meno ancor quello di chi si reca alla Jungfrau in ferrovia, senza far altro passo che... quello di scender dallo scompartimento, son lasciati lunge indietro nel pensiero degli ascensionisti del Monte Bianco e dei monti che gli fan corona.

Dopo la salita di Pra Sec, apresi la pianura placidissima di La Vachey, una lunga successione di molli e ampie praterie, una verde conca sorridente con un tranquillo e dolce aspetto pastorale, cui fanno ala colli gentili e più addentro selvosi. Le acque ivi discese e ricomposte dal tumulto bizzarro delle altezze, rigano il piano scorrendo quiete e spesso dilagando.

È questo l'armonioso preludio alle mute altezze, è la campagna distesa in adorazione a' piedi del colosso, la giocondità dell'amore sotto le vette deserte. Quale contrastante natura vien qui fatto di osservare! Da un lato la più ricca tavolozza a base di verde, le dolci chine, la conca bellissima, beata stanza di innocenza e di pace, sul cui sfondo domina la porta d'onore, la soglia magnifica e senza eguali su questo lato della Catenà: il Colle Ferret. A fianco di questa conca è l'antitesi del quadro: una natura implacabile e severa come nessun'altra: fredde montagnacce nere, in cui incidonsi orridi valloni e si annidano, fra selvaggie lacerazioni, numerosi tormentati ghiacciai. Le nubi corrono a lacerarsi contro i frastagli rocciosi altissimi e serpeggiano lungo gli anfratti, lungo le costole, salendo con esse.

Fra gli squarci delle nubi, eccola apparire, vertiginosamente colossale, un'audace sentinella del cielo, la cui statura strarvince ogni idea di altezza. Si chiama con un nome altisonante: Grandes-Jorasses. Abbiamo un bel guardare al di là di questa scena, ma dessa colpisce talmente l'immaginazione e provoca l'entusiasmo, che il nostro sguardo ritorna senza posa a questa copia magistrale del Cervino. La sua famosa cresta di Tronchey, su cui sventolano banderuole di nubi, riceve il mio accurato esame. La salita mi sembra ben aleatoria per di là: e certo dovranno essere nè poche, nè lievi le deviazioni sul filo della cresta, tanto si pre-

senta aerea in più punti, per riuscire, dato che si possa, nell'impresa di superarla.

Dopo lungo andare siamo all'alberghetto di La Vachey.

Comechè giungiamo a Sagivan, al termine della rotabile, siamo in vista del nostro



VALLE FERRET E GRANDES-JORASSES.

Neg. Avv. C. Dettoni di Torino.

vallone di Triolet. Quando dico vallone è questione di cortesia e nulla più, chè così come la si scorge dal basso, questa figliale valle di Ferret è un orribile fossato, scavata com'è fra le linee bastionate del Mont-Gruetta e le erme torri dei Monts-Rouges de Triolet: vallone inabitabile, inabitato, « rendez-vous » obbligatorio delle valanghe

dei dintorni. Una massa di ghiaccio delle più bizzarramente tormentate, discende in questo vallone dalle alti latitudini dei Colli di Leschaux, Eboulement, Pierre Joseph, Talèfre, Triolet, si restringe verso la sua metà, passando per una gola, e raggiunge quasi la valle principale, cadendo in coda di cavallo, tutta nera di detriti. La gran voce del torrente schiumoso che ne fuoresce, come da un arco di vòlta un fiume mitologico, parla misteriosamente alla montagna.

Con occhio curioso noi scrutiamo questo piccolo angolo del mondo, che ci compiaciamo di credere vergine dai passi dell'uomo.

Sopra marmorei piedestalli di ghiaccio si alzano le grandi crode cristalline del vallone, scolpite nel cielo come enormi frecce di pietra, che si direbbero liete di tuffarsi nel purissimo aere (il tempo s'era oramai ristabilito completamente) e di toccare il cielo se non le trattenesse la pigra mole delle loro basi. L'Aiguille de Talèfre domina nel centro il circo di Triolet, qual specola adatta per l'esame e il riconoscimento topografico del nostro distretto. Coi suoi occhi d'Argo la guida scruta tutte le pieghe di questa montagna: ci interessa più specialmente lo studio della sua cresta orientale, che degrada corvettante e s'arresta a un piccolo colle anonimo: il nostro Colle, che battezeremo « Savoia », dal nome dell'Aiguille vicina.

La fantasia corre spronata da una cieca volontà su questa cresta, irta di ronchioni, di lame sottili, ultime vestigia della lotta contro l'erosione, e sulla cui dentellatura alcuni raggi di sole fuggitivo proiettano una luce d'oro.

Ancor non siamo alle prese colla montagna, che già presentasi un passo arduo e pericoloso sul nostro cammino. Si tratta di oltrepassare la Dora, che rumoreggia gonfia del flusso dei soprastanti ghiacciai, e le cui acque trainano nel loro corso furibondo ciottoli e sassi di ogni dimensione.

Ponti non ve ne sono quassù, e per supplire alla mancanza, con bella previdenza Chenoz portò sul sito due assi, che giustapposte avrebbero presentato sufficiente resistenza pel transito del torrente. Ma l'am-

piezza di questo è ovunque maggiore delle nostre assi, benchè lunghissime. Che fare? Cerca e ricerca. Dopo lunghi stenti troviamo la località adatta per passare, là dove un masso emerge sull'impetuossissima corrente nel mezzo dell'ampio letto, dividendo il torrente in due branche. Legatici di fune alla cintura, giacchè il rischio di un capitolombolo nell'acqua era veramente serio, imprendiamo carponi la delicata traversata sulle assi, vacillanti queste sul malfermo sasso, vacillanti noi per l'emozione...

Ora che rievoco a cuore placido la nostra peripezia, mi vien fatto di ridomandarmi: È lecito, è naturale che la costruzione di un ponte ivi non si faccia? Agevolare le salite è pur scopo dei consorzi alpinistici. Si comprende che se non ci fossero mezzi pecuniari, i nostri progetti diventerebbero platonismi ridicoli; ma denari in cassa non mancano: tocca dunque provvedere cui tocca.

Eccoci finalmente, dopo quasi un'ora di stenti, sull'altra ripa, fra un'ondulata congerie sassosa alluvionale. Poco più in su la guida raccoglie una piccola provvista di legna morta pel rifugio.

Siamo presso il ghiacciaio di Triolet, fra i muricci morenici accumulati sul suo bordo. La strada, una specie di calvario, risale tutto lungo il filo del suo muriccio laterale. Quando dico calvario, gli è perchè con questa parola mi pare di esprimervi convenientemente la monotonia disperante del nostro percorso, che se era disgradevole alle gambe, era però favorevole alle storte. Ma perchè allora prendete per la morena? mi direte voi. Ve lo assicuro, non era per nostra scelta....

Rimontiamo così, da filosofi, per più di un'ora il vallone. Il fondo del canale scendente dal Rifugio del Triolet è tuttora ricoperto in basso da un lungo cuneo di neve che insinuasi più in su fra le pareti di stretto burrato. Noi volgiamo da questa parte, in direzione del rifugio.

È qui, sulla soglia dei pascoli, dove la marmotta stabilisce il suo quartiere d'estate, che il granito riprende i suoi diritti. La salita si fa per un sentieruolo a sghimbescio, che attaccasi timido e incerto (e sovente

scompare) alla costa del monte, ricoperta qua e là da folti cespi erbosi. La costa, d'una pendenza..... sudorifera, sale a misura che discende la sera.

Siamo finalmente in vista della nostra umile casetta bianca per la notte, appiattata contro il monte, sotto lastroni granitici colossali. Seduti sul suo limitare, ristiamo a contemplare, nella malinconica luce del crepuscolo, il circo di formidabili cime che si schiude all'intorno, di picchi così scoscesi e fantasticamente frastagliati che fanno nascere l'idea d'un paesaggio infernale, quale Doré si compiaceva di rappresentare nelle sue illustrazioni.

Il Mont-Gruetta è di fronte a noi, vicinissimo, e gitta in quest'ora la sua grande ombra nella valle. Spoglio com'è di neve, esso mostra appieno la sua gigantesca ossatura, fatta di una roccia così pulita, che la diresti nel suo pristino stato, poichè il tempo non ne colorì la nudità, non ne ricatrizzò le ferite.

Giù in basso, alle falde del Gruetta, la grande cateratta del ghiacciaio cade in immensa tovaglia, dal quale sgorgano numerosi zampillanti ruscelli, che vanno ad alimentare un piccolo anonimo laghetto verdastro, dormente al sole fra vaste, sterili solitudini di sasso.

A mitigare la severità della scena spiccano nello sfondo i morbidi pascoli di Val Ferret, del più bel verde tenero: un idillio in mezzo a una tragedia.

Essendo prossima a calar la notte, rientriamo nel rifugio. Quivi, nel mentre la guida accende la vampa coi secchi sarmenti, io sfoglio il piccolo "album", dei viaggiatori: non molti nomi vi son contenuti, ma in compenso quasi tutti riveriti nomi dell'alpinismo.

Lavoriamo mica male di forchet'a attorno a una tavola sbilenca, su d'un simulacro di panca sconnessa e traballante, sulla quale ci si siede colla continua apprensione di andar a gambe levate.

Dopo la cena, seguirono due chiacchiere attorno al camino, da vecchi amici, dopodichè ci rimpiatammo nelle nostre cuccie

di fieno, avviluppati entro a coperte logorate da chissà quanti addentamenti topaiuoli.

Per buona fortuna, il nostro letto, un letto di Tantalò, è assolutamente solitario questa notte.....

Metto il mio sacco come origliere, e impiego tutta la buona volontà per dormire, ma io sono il più sovente in disgrazia di Morfeo nelle capanne alpine, e passai la notte vigilando.

Le ore quattro dell'indomani (28 agosto), ci trovano alzati e occupati a scuotere il fieno dai nostri abiti. Una specie di frenesia mi lancia fuori della capanna: la montagna dorme ancora, immobile, rigida: nel cielo vasto, nerissimo, palpitano molte tremule stelle: i pianeti luccicano fissi, continui, indiscreti.

Continua allegro il tramestio della preparazione nell'interno della capanna. La guida ha attizzato il focherello, e fra poco avremo consumato la mattutina refezione con due ova e un po' di caffè per solo viatico.

Alle quattro e mezza lasciamo il nostro romitorio. Nella notte ancor alta risonano i martellamenti delle nostre scarpe ferrate. A tastoni dobbiamo cercarci la via poco percettibile, poichè la lanterna fa troppo poco l'ufficio suo, sicchè ne sembra a ogni passo di costeggiare precipizi oscuri. Prendiamo così a contornare la base dei Monts-Rouges, su d'un terreno franoso, malfido, dove il piede rischia di rimaner chiuso in qualche anfrattuosità, come nella pinza di un dentista.

Prudenza volle che ci legassimo al termine della morena, e seguendo l'adagio "in medio tutissimus ibis", io prendo la posizione di mezzo nella cordata. M'accorgo di non avervi presentato ancora il portatore che avevo meco condotto in questa piccola spedizione: egli chiamasi Truchet Maurizio, un modesto e buon giovanotto, che mi servì benissimo.

La mattinata s'annunzia piena di gaiezza: ai vivaci colori dell'aurora impallidiscono le ultime stelle nel cielo.

Pieno d'accoglienza mostrasi l'abbordo del ghiacciaio di Triolet, con pochi crepacci,

facilmente valicabili. La nostra direzione tende ora a costeggiare in basso la scarpata del contrafforte scendente dall'Aiguille Savoia. Chenoz, che conduce fortemente la marcia, non apre bocca..... se non quando mi vien la volontà di parlargli.

Il carattere essenziale del paesaggio è la forza elegante: sul vasto bacino glaciale, che andò gradatamente illuminandosi di una luce purpurea, affascinante, snelle appaiono le sue cime, talune con sveltezza di fuso, ancorchè portino il fardello molte volte secolare della loro esistenza. Lo sguardo si volge ora riconoscente agli amici del cuor nostro. Ecco l'Aiguille de Leschaux, un picco dal nobile disegno, difeso da questo lato da un'ertissima bastionata di rupi e ghiacci. Essa presenta una linea di cresta « tombante » sull'omonimo colle, così viva che si direbbe tagliata dall'ardita spada dei compagni leggendari di Rolando, i quali pare vi abbian pure tracciata la breccia aperta sul fianco, il Col de Leschaux. Sorge qui presso un dente acuminato della cresta, come solo il protogino può darlo, e riposante su strettissima base: un prisma superbo di alcune decine di metri, campato sull'orlo della piattaforma del Colle, come un'ultima rovina d'un tempio d'Ercole. Porta il nome di Aiguillon.

Sull'opposto lato del bacino appare la titanica muraglia dell'Aiguille de Triolet, con zebbrature di neve. Essa ne guarda dall'alto del suo slanciato obelisco, freddamente, solennemente, e sembra un cospiratore fra quei bianchi lenzuoli. Alla sua sinistra è la Punta Isabella, sulla quale alcuni miei amici scopersero alcuni giorni prima una via affatto inedita. Son dessi: Paul Preuss, Paul Relly, Ugo di Vallepiana, divenuto quest'ultimo uno dei nostri più ferventi corridori di montagna.

Sorge più in là l'Aiguille de Talèfre, che porta assai gagliardamente in alto i suoi 3750 metri. Appaion di qui assai bene i suoi canaloni ertissimi, brontoloni, mandanti giù mitraglia di pietre con fracasso assordante. Attira l'attenzione la sua cresta di destra, che scende sul nostro colle. Disgregata, scarpata come è colle sue torreggianti mer-

lature e sottili cornici di ghiaccio che l'orlano graziosamente, essa riveste un grande carattere.

Fra questa Aiguille e la Punta Isabella drizzano i loro mastii nell'aria due cime vassalle: l'Aiguille Savoia e la Pointe des Papillons, che si disputarono l'onore, due settimane prima, di ricevere le gambe d'acciaio del mio egregio ed impareggiabile amico dott. Paul Preuss, di questo re e maestro degli ascensionisti, fiore di giovane e conoscitore come i falchi delle cime più ardue. Quando egli venne su questi vertici, scoprendovi nuove vie, era solo, non munito che del suo coraggio. Checchè si dica, io non saprei rimproverargli l'audacia di aver voluto internarsi fra le gole di quei monti senza la vigile scorta, senza l'ausilio di un compagno. Questi scarni dirupi mi parlano, ora che scrivo, della sciagura toccata al povero amico mio, la cui tragica fine avvenuta sulle predilette sue Alpi della Stiria nello scorso anno, sembrò attutire un momento gli slanci dell'animo mio.

Lo rivedo loquace e brioso, col suo discorrere spesso scoppiettante di frizzi esilaranti, colla sua grande passione per la montagna, che sembrava sprizzargli prepotente fuori degli occhi. Egli aveva tutta la temerità degli arrabbiati cercatori di vette vergini, tutta l'eccentricità di coloro che si cimentano in imprese ardue senza guide, anche in quelle che definirei « rischi supremi » e che altri volle chiamare con pessimistica frase « crimini di perpetrato alpinismo ». Pei suoi pericolosi saltellamenti, avremmo dovuto trepidare per lui, noi che lo conoscevamo, ma egli ne dava tale un'idea di superiorità, che non era chimera ritenerlo impresumibile vittima della montagna.

Purtroppo però che il ferale annunzio della sua morte venne a smentire una simil congettura e a riempirci il cuore di amarissimo pianto. Onore e venerazione alla sua memoria!

Dopo avere oltrepassata la base dello sperone scendente dall'Aiguille Savoia, rimontiamo l'altra branca del ghiacciaio sulla levigata sua superficie. Senonchè il pendio

raddrizzasi più in su e si arruffa a formare un groviglio di crepacci, di cui ci tocca girare qua e là gli avvallamenti, i buchi, i trabocchetti. Col gran divario di temperatura prodotti fra la notte e il dì nei giorni scorsi, i crepacci presentansi ora in gran parte con bordi frangiati a diaccioli, a fiocchi, a stalliti iridescenti. A discendere in queste

abbordiamo la roccia, il cui approccio ne è conteso da una piccola bergsrunde richiedente circospezione nel suo passaggio.

A guisa di scoscesa scarpata le rupi salgono a scaglioni montonati verso la sommità del colle, solcate da aspri canali, che costituiscono le vie battute dai paurosi rovinii. Ci troviamo ora su d'un terreno nuovo,

Aig. de Talèfre

Colle Savoia

Aig. Savoia

Punta Isabella

Monts-Rouges de Triolet



VALLONE E GHIACCIAIO DEL TRIOLET, DALLA VAL FERRET.

Da neg. dell'Avv. C. Dettoni di Torino.

buche, si resterebbe abbagliati dalle loro pareti madreperlancee, limpidissime, cerulee, verdognole, sparse di gemme negli stillicidi lagrimanti. Strane musiche suonano negli scricchiolii, provocati dai morsi del sole e del freddo.

Siamo ormai prossimi alla diruta parete che sostiene il nostro colle, che nitido ci sta dinanzi nell'azzurro del cielo, quasi a toccarlo. Guatiamo avidamente la roccia prima di prendervi contatto.

Dopo un'ora e mezza impiegata a rimontare la levigata superficie del ghiacciaio,

il che ci procura un vero piacere, al pensiero che abitiamo in un mondo così vecchio.

Ogni increspatura è buona per l'attacco e non un passo, si può dire, esce dal dominio delle cose permesse; chè anzi un alpinista, nel senso mediocre della parola, potrebbe cavarsela fin qui senza intoppi.

Facciamo un po' di sosta più in su, a una spianatella.

Poichè col cibo rientrò la lena, diamo la scalata agli ultimi trinceramenti. La pendice s'è fatta ora impressionante e le rocce appaiono sorprendenti sul nostro capo. I camini

si succedono ai camini, e la corda diventa un buon ausiliare per superarli. Ma da questo all'acrobazia, come dicemmo, ci correva ancora.

Man mano che guadagnamo della montagna, cento e cento vette son venute intanto pingendosi superbamente sulla tela del quadro.

Siamo alle prese con un indiatolato cammino, nel quale dobbiam raspar bel bello prima di sgusciarne fuori. Fu questo il punto critico di tutta la scalata.

Infine, ecco l'ultima cresta, tutta infranta dal fulmine. Emettiamo un grido trionfale, quando i nostri piedi posan sul Colle Savoia, mirabile forcella, porta titanica, serrata come è fra enormi, bigi pilieri di roccia, protetta su l'un fianco dall'Aiguille Savoia, che s'innalza a guisa di muro insuperabile.

Fissati colà sull'esile cresta, passabilmente vertiginosa, a cavallo di due nazioni, noi bevevamo la voluttà insaziabile dell'alto, nella contemplazione del vasto areopago di cime, oltre le quali si incrociano tumultuariamente contrafforti e speroni. Sotto la gran volta dorata del cielo, ove sfumano luminosi cirri, ci abbandoniamo a una deliziosa " rêverie ".

L'immensa, tranquilla linea delle Alpi piemontesi fa pompa di sè sull'orizzonte meridionale: intravvedo e riconosco fra esse le vaste ghiacciaie del Gran Paradiso, e a sinistra una fuga di vette, cui tutte sovrastano la gibbosità candida del Grand Combin e la massa aggruppata del Rosa. Scorgiamo sul lato di Francia una parte di quel paese che Javelle ebbe a cantare, costituita dalla formidabile assemblea di giganti che compongono il gruppo dell'Aiguille Verte, il cui vertice domina sovrano da questa parte, colla tarchiatura colossale dei suoi fianchi, terminanti in un muro di alabastro di scintillante effetto.

Il pendio scivola sotto di noi con vertiginosa rapidità, fino a perdersi in un vuoto indeciso, sul ghiacciaio francese, sul quale gettiamo un furtivo sguardo. Vi intravvedo un muraglione di rupi e ghiacci e un canale di neve, la cui discesa devesi pur potersi

operare, quando propizi abbiansi il tempo e le condizioni della montagna.

Colla conquista del Colle Savoia il nostro obbiettivo principale era bensì raggiunto: ma, perchè la nostra soddisfazione fosse completa, avremmo voluto spingere la nostra investigazione fin sul vertice dell'Aiguille de Talèfre, la cui cresta orientale sapevamo di un alto interesse alpinistico.

Il sarcasmo del destino voleva però altrimenti. Figurarsi che la vetta del Talèfre distava da noi forse un chilometro, e che durante questo percorso avremmo incontrato difficoltà continue e di varia natura. Con tale prospettiva era ben poco l'allettamento nostro a continuare, potendoci toccare la venturosa sorte di un bivacco sulle altezze o, nella miglior ipotesi, di passare una seconda notte nel rifugio. Il che volevasi pure evitare.

Che far dunque? Prevalse in me l'opinione più poltrona e mi risolsi ad abbandonare l'impresa, col fermo proposito però di ritentare una novella prova con l'astuto gigante.

Alcune cornacchie roteanti su di noi, ci strappano, colle loro grida affamate, dalle nostre querimonie e dalla contemplazione del panorama. Il sole poi che da lungo tempo indora le vette, ci ricorda che l'ora avanza sul Colle Savoia, per cui tronchiamo il nostro dolce riposo e riprendiamo il bastone del pellegrino.

Discendiamo sveltamente, destreggiandoci fra le rocce, e dopo non molto ne tocchiamo la base. Ma quando stiamo per passare la bergsrunde, proviamo il nostro momento di incertezza e di imbarazzo, poichè, sotto la crosta traditrice del ponte, che aveva cambiato la sua durezza cristallina in una mollezza fangosa, scorgiamo l'esistenza di trabocchetti complicati, fra l'uno e l'altro dei quali dobbiamo passare sulla neve inconsistente. Fortuna però che la corda tesa e certe nostre mosse natatorie sulla levigata superficie, caratteristiche di queste delicate situazioni, valsero a sventare i neri propositi della montagna.

Le nevi sfolgoreggiano d'una luce insostenibile sul ghiacciaio, sul quale ora scor-

rono sbrigliati, incompolti torrentelli, e nel molle elemento duriamo fatica a ritrarre le gambe dal loro astuccio nevoso.

In un sol punto la china consente, per la sua ripidezza, di lasciarci scivolare sui nostri glutei, il che ci procura l'emozione di una " rutschspartie " piacevolissima.

Siamo finalmente sulla morena, e con precisione cronometrica rientriamo, per l'ora del mezzogiorno, nel rifugio, dove avviene un massacro generale delle provvigioni e la degustazione del vino omai voltato. Indi il riposo tien dietro all'agitazione e ci paghiamo una dolce oretta sulla paglia delle cuccette.

Ma bisognava pur distoglierci dalle delizie di Capua per calarci nell'enorme imbuto della valle. La morena ci riprende più in giù, colla massa dei suoi detriti, prodigiosa sì che ne sembra di camminar piuttosto sulle rovine di un mondo perduto che non sulla medesima. La quale stucchevole via, ci espone a tutti gli ardori di un sole che ci costerà qualche consumazione di più al nostro arrivo a La Vachey.

Quando Dio volle, lasciamo la nostra zona torrida e insieme con essa l'ermo vallone di Triolet, dalle attitudini tormentate e tragiche.

Lo sguardo stanco dalla riarsa, arsiccia morena, si riposa ora con voluttà sulle apriche colline e le verdeggianti praterie di Val Ferret; ci riposiamo anche noi in un cantuccio di verde, nel mentre lì accanto piccole lucertole scodinzolano sugli spigoli delle rocce infocate.

Oggi, per fortuna, il guado delle acque è più agevole di ieri. Gli è che invece di prendere a traversare la Dora minacciosissima, travolgente, compiendo noi un più ampio percorso, andiamo a guardare quelle

più mansuete del torrente Triolet, in più branche diviso.

Poco più in là ci slanciamo sulla pista di un amico sentieruolo, che si snoda fra una festa di poligale e potentille, fra superbi cespi di rose canine, fra un fiottar di ginestre scosse dalla brezza profumata e carezzevole del monte. Nella conca ridente quel soffio si espande come un brivido di voluttà.

Gr. Jorasses

Mt-Gruetta

Aig. de Talèfre



VALLONE DEL TRIOLET, DAI MONTS-ROUGES DE TRIOLET.

Neg. Rieckel di La Chaux-de-Fonds.

Poi prendiamo attraverso le ombrie consolanti della pineta, fra quieti rigagnoli limpidissimi, che avrebbero fatto andare in estasi un poeta della vecchia Arcadia.

Un fragile ponticello ne invita a passare la Dora, dopodichè facciamo in furia e alla spicciolata la rimanente strada polverosa fino a La Vachey.

I lunghi e caldi baci alle bottiglie di limonata (tanto per non prendere dell'alcool) e l'allegria compagnia di alcuni passanti, alquanto ci sollevano dalla noia di un percorso compiuto sotto la sferza di un sole implacabile.

Il che però non toglie che benediciamo la Provvidenza allorchè ci fa incontrare una

vettura di ritorno da Sagivan. Ne vien fatto di noleggiarla, sicchè, dopo una trottata di una buona ora sul *landau* (chiamiamo così per eufemismo una vecchia *sarabanda*), ci gettiamo nel fiume della gente, nella tumultuosa vita di Courmayeur. Il quale ci riprende altresì fra il cicaliccio allegro e spigliato

delle sale di conversazione e della "table d'hôte", fra le melodiose e patetiche note di nordiche romanze, modulate da qualche bionda o pallida fanciulla, ivi venuta a curar gli strazi di un amore infelice....

Dott. AGOSTINO FERRARI
(Sez. di Torino).

LETTERATURA SPORTIVA ?

Un valente scrittore francese di vita sportiva, Giorgio Rozet, in un suo recente libro, "Les fêtes du muscle", pone la questione se, lo sport che oramai invade con tutte le sue manifestazioni la vita quotidiana, potrà raggiungere anche le forme superiori dell'arte e prender posto accanto agli altri generi di letteratura.

Il Rozet osserva che la cronaca sportiva dei giornali, un tempo affidata a redattori secondari, va ora divenendo sempre più artistica. Lo stile ne è curato ed i termini tecnici, appropriati; i confronti colla vita extrasportiva, le immagini e la lingua imprestate alla letteratura, allargano il campo del soggetto, ed i commenti estetici l'allacciano ad una forma d'arte superiore. Vi sono poi dei libri nei quali l'estrinsecazione dell'attività fisica dell'uomo serve di sfondo, di episodio, di ambiente. Ma in essi, pure in quelli migliori, non troviamo che il riflesso di uno spettacolo di moto sopra una persona intelligente. La letteratura invece che si augura il nostro autore e della quale, con molto ottimismo, preconizza l'avvento, dovrebbe essere fatta da intellettuali che praticano personalmente lo sport.

Per comprendere e comunicare la bellezza della vita fisica portata alla sua massima potenza di sforzo, occorre che i sentimenti che la determinano e che la dominano, e le sensazioni che ne nascono, passino attraverso le fibre stesse dello scrittore. Bisogna che lo stato fisiologico si trasmetta direttamente in quello psichico, ne divenga l'ispiratore e che l'opera d'arte sia il risultato, non di una contemplazione passiva, ma di un'emozione vissuta e sentita.

La nuova letteratura dovrebbe essere impregnata dall'amore del corpo umano ed esaltare la bellezza dello sforzo. Sarebbe l'elogio e la riabilitazione delle sensazioni fisiche in confronto di quelle psichiche, da noi considerate come superiori. Celebrerebbe l'armonia del muscolo in azione, il ritmo del movimento. Come dopo una faticata i cibi più semplici acquistano un sapore nuovo e gradito, così anche la sensibilità nostra dovrebbe uscire dal moto rinfrescata e più accessibile alla bellezza. E la letteratura sportiva rispecchierebbe questo stato d'animo più vibrante del comune e le ondate di un sangue più ricco e più veloce comunicherebbero allo scritto fremiti di forza e di potenza.

Sempre secondo il Rozet, il nuovo stile sarebbe necessariamente scultoreo, dinamico per eccellenza, curante più della forma che del colore, più del movimento che della forma. Il colore, quale ingrediente romantico, dovrebbe quasi sparire e si ritornerebbe forse alla semplicità dei primitivi che si preoccupavano soprattutto, come Omero, dell'azione. Il verbo avrebbe quindi il posto d'onore quale elemento muscolare della frase: pochi aggettivi, ma incisivi. Una letteratura insomma salda e risonante che sarebbe inoltre spensierata e gioconda, perchè lo sport genera la gajezza e gli atleti amano affrontare la battaglia, cantando.

..

Se vi ha uno sport in cui le condizioni volute dal Rozet per la nuova forma di arte si siano già avverate, è certo quello delle Alpi. Gli arrampicatori svolgono la loro attività lungi dagli occhi del pubblico e dei redattori di professione e debbono quindi farsi autori per divulgare le loro imprese.

All'infuori delle semplici relazioni di salite che sono la nuda ed arida cronaca geografica di ascensioni, abbiamo una ricca letteratura nella quale il tema speciale serve come trama per tessere e raccontare le impressioni e le sensazioni ricevute. E queste sensazioni ed impressioni seguono esattamente l'evoluzione dell'alpinismo, dalla sua fase primitiva alla classica, da questa all'accademica che ora prevale; ciò che significa che sono sincere e non sono postume cerebrazioni da tavolino. Abbiamo quindi gli elementi per giudicare se le teorie e le previsioni del Rozet hanno, o no, un fondamento.

Dai "Voyages en zig-zag" del Töpfer, ai "Souvenirs d'un alpiniste" del Javelle, dalle "Scrambles amongst the Alps" del Whymper, alle "Italian Alps" del Freshfield, dall'"Alpinismo acrobatico" del Rey, agli inni alla montagna del Bertacchi, è tutto un fiorire di letteratura intorno alle Alpi e non mancano perfino i tentativi di una filosofia dell'alpinismo coi saggi dell'Hess e dello Steinitzer!

Mi sono limitato a citare i libri più significativi, quelli che tutti abbiamo letto e che hanno formato la nostra coscienza alpinistica. Eppure in tutte queste pubblicazioni, ad eccezione di quella del Töpfer, pervasa di "humour", ma che a rigore non è un libro di vero alpinismo, non troviamo affatto quella giocon-

dità, quella spensieratezza che prevede il Rozet. Lo stato di allegrezza che dovrebbe accompagnare l'azione, il movimento ed il più forte pulsare del sangue nei muscoli e nel cervello, si arresta all'incontro colle prime difficoltà tecniche. La montagna, quella che amano gli alpinisti e che rappresenta la lotta, il corpo a corpo, la poesia del pericolo, è seria. Lo sforzo muscolare non è fine a sè stesso, ma il mezzo per raggiungere un intento ideale; la psiche, la volontà entrano in giuoco; il corpo passa in seconda linea.

Lo spirito potrà essere più o meno sereno, potrà ancora accordare, nei momenti di pausa, la propria esuberanza alla contemplazione dell'ambiente, aprirsi al fascino del paesaggio, ma la posta della partita è troppo importante perchè possa sussistere lo stato d'animo spensierato per una esplosione di giubilo.

Anche il raggiungimento della vetta, pure se agognata ardentemente, non è sempre gaio. Vi è il rilascio dei nervi tenuti in tensione per ore ed ore, la preoccupazione della discesa, la fine di un sogno. La gioia è propria del desiderio più che del possesso. La grandiosità stessa dell'ambiente rimpicciolisce l'uomo. La montagna soverchia e da essa non spira che la serenità di una calma riposante.

Eppure questi alpinisti autori sentono la bellezza dello sforzo colle qualità emotive inerenti; sentono la ispirazione lirica di una salita attraverso le proprie fibre ed anelano sempre a sforzi maggiori, a vette più verticali per rinnovare ed acuire le sensazioni provate. Ma nel rendere le loro impressioni, per essere sinceri non possono essere giocondi, perchè tali non furono nell'azione.

Vi hanno poi altre categorie di alpinisti, e certo tra i migliori, che tengono in sè le proprie emozioni: sono gli aristocratici, gli egoisti, i modesti, i pudici. Costoro quando fanno la relazione di una gita, e sovente se ne guardano bene, indicano sommarariamente il punto di attacco, la via ed il tempo del percorso, l'arrivo. Gente che non ha paura di librarsi sopra un abisso di mille metri, ma che teme che il divulgare una sensazione avuta sia come sciuparla o profanarla. La tengono calda nel loro cuore e la custodiscono gelosamente come l'avarò fa col suo tesoro. Luigi Brioschi apre la via alla Nordend sul versante di Macugnaga e non lo dice che agli amici. Winkler scala da solo e per primo la terribile Torre Sud di Vajolet e la segna semplicemente sul suo taccuino come avrebbe forse annotata la spesa di un sigaro. Alpinisti fuori della letteratura, alpinisti di azione e pur riservando per essi tutta la nostra ammirazione, non ne possiamo tener conto per lo scopo di queste note.

Nella letteratura alpina troviamo l'elogio del corpo umano, del muscolo in movimento. Whympfer inneggia alla bravura di Croz al Colle di Moming: Rey vanta la disinvoltura di Piaz ai più difficili passi della parete Sud della Marmolata.

Alla Cima della Madonna, ancora Guido Rey, rende coll'arte sua mirabile le vibrazioni del corpo all'urto colle difficoltà. " Il corpo, egli dice, sente la nobiltà del suo ufficio e si esalta come ad una conquista ideale; lo spirito si compiace di essere

" portato in alto in una degnissima forma ". Ma è uno sprazzo, una nota quasi di doveroso ringraziamento ai poveri muscoli che lo servirono tanto egregiamente; ma di ben altre emozioni spirituali ed estetiche è ricco l' " Alpinismo Acrobatico! ". Noi stessi dopo una rude salita, mentre nel torpore della stanchezza tastiamo le nostre membra per assicurarci che siano intatte, ammiriamo la perfezione della nostra macchina da battaglia che ha resistito a tanti sforzi. Ma riandando nei ricordi troviamo che le sensazioni fisiche sono ben poca cosa in confronto di quelle psichiche. In montagna si va anche per fare del moto, per sfogare l'esuberanza muscolare, ma si va soprattutto per il bisogno estetico della contemplazione di un ambiente che non si trova che nelle Alpi, per quello intellettuale di conoscere le vie di accesso o per scoprirne di nuove, per quello etico per condurre una vita che sia di reazione alla quotidiana, di cui sentiamo, specialmente lassù, le assurdità e le contraddizioni.

E per riguardo alla bellezza del corpo umano in movimento non ho mai creduto e non credo, che essa abbia molto da guadagnare negli stretti camini verticali in cui si sale più per aderenza e per opposizione che per spinta o per trazione, su per le ripide pareti in cui la persona è affidata alle ultime falangi della mano, nei grotteschi contorcimenti per superare un masso che preclude l'avanzata. Del resto anche nell'arte pura, il Discobolo di Mirone, non vale solo per l'armonia dell'atteggiamento. E quale abisso tra la posa della perfetta statua greca e gli annaspamenti di un alpinista alle prese con una roccia!

In quanto poi allo stile della letteratura alpinistica, o le relazioni delle gite sono semplicemente oggettive, e quindi geografiche o scientifiche, o sono soggettive e vogliono comunicare le sensazioni della montagna ed allora diventano eminentemente liriche, romantiche, ricche di colore e soffuse di una tinta di " pathos ", per quanto la trama del libro possa essere realistica. Ma pur trovandoci nel campo di una letteratura attiva e non solamente contemplativa siamo ben lontani dallo stile dinamico auspicato dal Rozet.

..

Forse perchè nell'alpinismo, a differenza di quanto si avvera in altri sports, il movente più che fisico è psichico, nessuna finora delle previsioni del Rozet ha avuto fortuna. Ed elevandoci in un campo più generale possiamo constatare ed ammettere che una festa sportiva e l'azione muscolare siano fonti di ispirazione e suscitino in un artista sensazioni non comuni; che lo stile possa arricchirsi di immagini e vocaboli tecnici nuovi; che l'alpinismo abbia debellato l'arcadia con visioni ed emozioni estetiche superiori. Ma tra queste influenze che lo sport può esercitare ed il sorgere di una letteratura sportiva, la distanza è troppo grande per poter essere colmata. Lo sport del resto non è cosa nuova. I greci fra gli antichi, gli inglesi tra i moderni ne furono e ne sono maestri. Ma nè le Odi di Pindaro celebranti i giuochi ellenici, nè i Pickwick Papers di Dickens, pure esaltando l'armonia del corpo in movimento, sono della letteratura sportiva.

DEMOCRITO PRINA (Sez. di Milano).

CRONACA ALPINA

Elenco di ascensioni e traversate compiute da Soci del C. A. I. nel 1913

con alcune arretrate degli anni precedenti

(Continuazione: vedansi le Avvertenze a pagina 286 del Numero di Settembre).

Mader dott. Fritz (Sez. di Torino). — M. Baudon - Passo di M. Toraggio - M. Agnellino - Cresta O. della Stella (2500 m. ca) - Cima 2509 a N. del Colletto d. Valasco - C. Ciavrairen.

Marchesini Carlo (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). — C. di Posta (2 volte) - C. Carega - P. Telegrafo (M. Baldo) - Col Ferret - Colle d. Gigante *(senza guide nè portatori)*.

Martinenghi Silvio (Sez. di Milano) e **Martinenghi Livia** (anni 14) e **Maria** (anni 12). — Schönhorn, *inv.* - Passo d. Fornalino - Pizzo Cianghin - Pizzo Porcellizzo - Pizzo dei Tre Signori, Cimone di Margno, trav. p. cresta - C. La Grona - Grigna Sett. (2 volte di cui 1 pel canalone) - Pizzo Scalino - Grigna Merid. e Sett., trav. - M. Muggio, da N. *(senza guide nè portatori)*.

Martinotti Alessandro (Sez. di Biella). — M. Mucrone, Bocch. d. Limbo, *inv.* - M. Rosso - Colle di Carisey, M. Mars (2 volte di cui 1 p. cresta O.) - Colle Barma, P. Pera Bianca, M. Cresto, P. d. Vecchia - Colle Gr. Mologna, Colle Valdobbia - C. Bianco - Colle Sup. delle Pisse - Bocch. d. Croso, trav. - Colma di Mombarone - Colle Barma, trav. Becca di Frudière - M. Mucrone, *solo* - P. d. Croce - M. Camino *(senza guide nè portatori)*.

Marzorati Alessandro (Sez. di Milano). — Mottarone (2 volte), *inv. ski* - M. Garzirola - Resegone (2 volte) - Grigna Merid. - Eyenhorn, M. Massone - M. Legnone - P. Porcellizzo - P. Sciarina - Campo Tencia - Altenberg - Gr. Paradiso - Colle Gr. Neyron, Colle N. dell'Erbetet - Grigna Merid. e Sett., trav. - Torr. Casati e Palma, Cresta Segantini *(senza guide nè portatori)*.

Masini Romeo (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). — Colle d. Gigante - Pania Secca, *inv.*

Micheletti ten. Paolo (Sez. di Torino e G.L.A.S.G.). — **1912**: Passo Campelli, trav. *inv. ski*. - Passo del Mignone, trav. *id. id.* - Passo d. Tonale, *id. id.* - Passo d. Zovetto, trav., *id. id.* - Passo d. Mortirolo, *id. id.* - Corna dei Trenta Passi, *solo* - M. Gleno - Pizzo di Coca - Pizzo Tornello, *solo* - Grigna Merid. - Pizzo Formico, *inv. ski*. — **1913**: Colma di S. Zeno, trav. *inv. ski* - Cap. Tschierva, *id. id.*, *solo* - M. Tabor, *id. id.* - Passo Maniva, M. Dasdana, Passo Crocedomini, *id. id.* - M. Alben - Passo Portula - Passo della Brunone - C. Verde, *solo* - Presolana Occid., *solo* - M. Frerone - Punta Marinelli - Colle Zupò - Pizzo Tre Moggie - Passo Sella - Passo Caspoggio - Passo Cornarossa - Passo d. Remoluzza - Passo Zocca e C. di Castello - Königspitze (Gr. Zebrù), *1ª disc. ital. senza guide pel canal. SO.* (2 VIII) - C. Pale Rosse, C. d. Miniere - Passo dei Camosci, Passo di Campo - Ortler - Eisseepass, Passo d. Cevedale - Colle d. Gigante - Tre Croci - Col Bourget, *inv. ski* - Monginevro, *id. id.* *(tutte senza guide nè portatori)*.

Milani prof. Marzio (Sez. di Padova). — M. Grappa - Gr. Paradiso - Colle Gran Neyron, Colle N. dell'Erbetet - Monviso.

Minghetti avv. Marco (Sez. di Milano). — Grivola - P. Rossa (Grivola)* - Col Pousset, trav., Grigna Merid.* - Bocch. di Campo, Quota 2150.

Molteni ing. Edgardo Guido (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — Mottarone, *inv. ski* (2 volte) - Passo di S. Giacomo, *id. id.* - Grigna Sett., pel canalone - Pizzo del Ferro Occid. - Pizzo Bernina, Forc. Cresta Güzza - Pizzo Nero (Macugnaga) - Passo del Turlo, *solo (tutte senza guide nè portatori)*.

Moretti Romolo (Sez. di Milano). — Pizzo Taneda - Pizzo Cristallina - Pizzo Cavagnoli - Marchhorn - Pizzo di Caverigno, Basodino - M. Camoghè - Corno di Gesore *(senza guide nè portatori)*.

Noci Sergio (Sez. di Cuneo). — R. d. Sella, *inv. p.* via accad. - Le Lunelle (2 volte), *id. id.* - P. Lunella - M. Vandalino - M. Orsiera, R. Nera - Gran Somma - R. Gran Tempesta - R. Bissort - M. Tabor, Gr. Adritto - P. Gni-fetti - Colle di Moncorvè - P. Bianca - P. del Villano *(tutte senza guide nè portatori)*.

Novarese Umberto (Sez. di Torino). — Lunelle, *inv. p.* via accad. - P. Civrari, *inv.* - Torre Gr. S. Pietro (fino a 3200 m.), *inv.* - M. Bracco, *id.* - P. del Pagliaio, *id.* - Rocciavre, P. Pian Reale, P. Costabruna, *id.* - Frioland, *id.* - Colle d. Serù, *ski* - Cresta dei Ciarm - R. d. Sella, via accad. - Colle d. Rho - Guglia d. Mezzodi, p. par. Est - Rognosa d'Etiache, p. cresta E. - M. Froid, *solo* - Pointes de la Partie, *1ª ascens. della P. Est* (ved. Riv. 1914, pag. 55) - Jungfrau - Finsteraarhorn - Ober e Unter Mönchjoch, Jungfraujoeh - Bessanese (p. via Rey fino a 3400 m.) - Albaron di Savoia - M. Collerin - Aig. Centr. d'Arves - Aig. Merid. d'Arves - Meije - Denti d'Ambin - Denti di Cumiana, *inv. p.* parete S. *(tutte senza guide nè portatori)*.

Nugent Margherita (Sezione di Firenze) — Graustock (Engelberg) - Nunalphorn, *(id.)* - Gross Spannhort.

Oliva Luigi (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). — Eyenhorn - M. Massone, C. degli Scaravini, M. dell'Inferno - M. e Colle Ventolaro, Bocch. d. Balma - Bocch. Pianolago, Bocch. d. Alpe Montevecchio - Passo di Valtendra, Scatta d'Orognia - *1ª cima del Pizzo d. Giavinone (senza guide nè portatori)*.

Orlandi dott. Camillo (Sez. di Milano). — M. Confinale Pizzo Tresero - C. delle Miniere, Colle Pale Rosse, Hochjoch - M. Zebrù - Ortler, trav. SN., Eisseepass, Passo d. Cevedale.

Paini Alberto (Sez. di Brescia). — Dal 1902 al 1910: M. Re di Castello, C. Dernàl - Corno di Grevo, trav. SE.-NE. - Corno Lèndeno - M. Campello dallo sperone di NO. - C. di Grevo, C. Buciaga - Pian d. Regina - C. di Berbi-gnaga (2753 m.), da SO., Passo d. Porta, M. Frisozzo - M. Re Castello, Passo di Campo - C. Latòla - Adamello - M. Fumo - C. Cop di Breguzzo, da SO. — **1910**: Passo e C. Dernàl - Pian d. Regina - Passo d. Vacche - Carè Alto, da Ovest - Passo Levade (?) (2900), da V. Adamè. — **1911**: Passo Miller - Corno Miller - C. Prudenzi, Corno di Macesso - C. Dernàl. — **1912**: Marsèr, da S. - Adamello - M. Magnòlo - C. Lèndeno *(senza guide nè portatori)*.

Pansera Amédeo (Sez. Valtellinese). — P. di Scais (2 volte) C. Brutana (pel canal. SO. e trav. delle 3 punte) - C. Bru-tana (salita canal. SO., disc. canale E.) - P. Porcellizzo, p. parete E. - C. di Vazzeda (2 vie nuove) - Forc. di Cresta Güzza *(senza guide nè portatori)*.

Parazzoli Antonio (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). — Source - P. Bernina (2 volte), - Forc. Glüschaint, Mongia, Chautschin, trav. - Forc. Cresta Giüzza - Piz d'Argient - Piz Zupò.

Pasinetti dott. Angelo (Sez. di Venezia). — M. Avena, inv. - Passo di Rolle, id. - Passo Tre Croci - Forc. Pomagagnon - Passo Nuvolau - Passo delle Coronelle.

Penazzo rag. Francesco (Sez. di Milano). — P. Gnifetti - Dente d. Gigante.

Pergameni Francesco (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). — Col Laby, Dent Parrachée, inv. - Colle di V. Stretta (2 volte), id. ski - R. della Sella, id. p. via acad. - Rognosa di Sestrières, 1ª ascens. inv. (3 II) - M. Fraitève, id. ski - Colle Gimont, id. id. - Denti del Collierin, 1ª ascens. inv. (vedi Riv. 1913, pag. 329) - Bessanese, inv. - Tre Apostoli (Schio) - M. Tabor, ski - Colle d. Gran Paradiso - Testa e Cresta di Money (in parte) - Colle di Money, trav. - Rocca Viva, 1ª ascens. per vers. e spigolo N. (14 VII), vedi Riv. 1913, pag. 324 - Becco Merid. d. Tribolazione, 1ª asc. per parete E., La Sagoma, Becco Centa (17 VII) - M. Fortin - Pyramides Calcaires - Dente del Gigante - Col du Bonhomme, Col de la Seigne - Aig. du Midi - Aig. d'Argentière, Col du Charbonnet, Fenêtre de Saleinaz, Col d'Orny, Col de la Breyaz - Col Ferret - Serù, P. Mattirolo e Colle d. Giraffa - Colletto Pisepas (Pierre Menue), inv. Col d'Amianthe, Col de Sonadon, Gr. Tête de By, inv. (tutte senza guide nè portatori).

Perrone Umberto (Sez. di Biella). — Lyskamm (Occ. e Orient.).

Pignatelli Luigi (Sez. di Napoli e Roma). — Petersgrat - Rottalhütte - Gspaltenhorn.

Pizzotti Valentino (Sez. di Torino). — Lunelle, inv., p. via acad. - P. del Pagliaio, id. id. - M. Ciarm, C. Montù, C. Ciarm. del Prete - Colle d. Rho - Guglia d. Mezzodi, p. parete NE - Rognosa d'Etiache, p. cresta S - Pointes de la Partie, 1ª asc. della P. Est (vedi Riv. 1914, pag. 55) - Colle Gr. Somma, R. e Colle Bernauda - Pointe de la Cuoigne, Pointe de l'Arse (Savoia) - Pointe de la Met, Col e Pointe des Roches, Signal de Méan Martin e Pointe, id. - Col e Aig. de Goutière - Gr. e Pointe Aiguille Rousse, da S. - M. Sapei - P. Arbella (senza guide nè portatori).

Ponsiglioni Giorgio (Sez. Ligure e Monza S.U.C.A.I.). — M. Fortin, Col Chavannes, P. Lechaud* - Aig. du Midi* - Testa d. Ruitor* - Dente d. Gigante* - Tour Ronde - Selle di Carnino - Colla dei Signori, inv. ski.

Prato rag. Carlo (Sez. di Cremona). — M. Pora - M. Gleno - M. Tagliaferro* - Col d'Olen* - P. Gnifetti - Colle di Loo* - Cima di Bo.

Pugno ing. Francesco. — Kastelhorn.

Pühn Ernesto (Sez. di Torino). — Grubigstein, inv. ski - Ruffikopf, id. id. - Hasenfluh, id. id. - Madlochspitze, id. id. - Valluga, id. id. - Aiguille de l'M., Aig. des Petits Charmoz* - Aig. Pourrie* - Breithorn, trav. di tutta la cresta dalla P. Occid. alla Roche Noire - Felikhorn, Lyskamm Occid. e Orient, Lysjoch.

Ratti Franco (Sez. di Milano). — Passo di Gavia (2 volte) - Passo della Sforzellina - Castellaccio, p. spigolo NO. (4ª ascens.), Passo Presena (del Paradiso) - Passo Payer - Lobbia Alta, trav. p. creste N. e S. (2ª trav.), Passo della Valletta - C. di Preda Rossa, 1ª ascens. pel versante SE. (7 IX).

Rayneri Cesare (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — Invernali: Colle Arpiola, trav., ski - P. Cialma, Castel Balangero, P. Angiolino - Colle Coupe, P. Scarda, Colle Coupe

Trape, Gr. Uja - Colle Pian Pra, P. del Fin - Colle Val Stretta, trav., ski - Colle Bourget, P. Moncrous, ski - Roc Noir, M. Triplex, ski - Colle Pian Secco, ski. — Estive: P. dell'Aquila - R. d. Sella, p. via acad. - P. Quinzeina - Uja di Calcante, cresta SW., Colle Ciarmetta - R. del Moross, P. Pian Fum - Colle Tre Lajet, Torr. Mazzucchini - C. La Rossa, M. Ciorneva, M. Chiavesso, Ghicet Vallonetto - Ghicet Paschiet - P. Golai - Torre d'Ovarda, p. via Ferreri e trav. - Passo d. Sagnette, Monviso, Colle dei Viso - Colle di Gianna - Crest Montù - Colle della Resta, Roccamelone - R. d'Ambin, Colle Clapier - P. della Duis (tutte senza guide nè portatori).

Rebella rag. Orazio (Sez. di Savona). — Passo di Me-logno, inv. - Colle d. Giovo di Sassello, id. - Pra Riondo, solo - M. Beigna, solo - Mottarone - Grivola - Colle di Lauzon - Colle del Nivolet - Colle della Crocetta - Rocca d. Bonuomo (2 volte), - M. Cirri - M. Ermetta (senza guide nè portatori).

Rebora Edgardo (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — 1912: Passo e Pizzo Tre Mogge, Bocch, d. Forbici, inv. ski - Pian Torrette, id. id. - Torr. Fiorelli - Cresta Segantini (2 volte) - M. Cristallo - C. Grande di Lavaredo - Cadin di S. Lucano - Cadin di Misurina - M. Popena. — 1913: M. Etna, inv. - Zuccone di Campelli, solo - Passo Lurani - Cresta Segantini - Mettelhorn - M. Chetif, da NO. - Fau-teuil des Allemands - Colle e Dente d. Gigante - Picc. M. Bianco e trav. all'Aig. de Combal - Colle di Valcournera - Colle di Tiefenmatten, Colle e Tête de Valpelline - Passo d. Teodulo (tutte senza guide nè portatori).

Recagno Gian Carlo (Sez. Ligure). — P. Gasparre* - M. Tabor* - Pierre Menue.

Richero rag. Carlo (Sez. di Savona). — M. Argentea, Rocche d. Tornan, M. Scignello - P. Martin - Pyramides Calcaires - M. Lechaud, P. Lechaud - Colle d. Gigante - Aig. du Midi - Rif. del Dôme.

Righini avv. Cesare (Sez. di Bologna). — M. Antelao.

Riva Irene (Sez. di Como). — 1912: Resegone - Sasso Varrone - Cresta Segantini. — 1913: Varie escursioni con gli ski. Inoltre: Denti d. Vecchia - Torr. Fiorelli, Torr. Magnaghi, trav., Grigna Merid. - Grigna Sett., dal canalone, Torr. del Frate - Guglia Angelina (3ª asc., 1ª femm.) 27 VII - Legnone - Pizzo Ligoncio - Torr. Cinquantenario - Torr. Rosalba, Casati, Palma, Cecilia (tutte senza guide nè portatori).

Robbiati Piero (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). — Pizzo Ronda o Segnara, p. cresta E. - P. d'Issola, p. cresta S. - Pizzo del Rebbio - Passo di Valtendra - Pizzo d'Arbola, con variante d'ascens. (28 VII) - Passo delle Caldaje - Punta Amoincinei - Helsenhorn - Cr. Maròr, 2ª ascens., (vedi Riv. dicembre 1913) - Pizzo Terrarossa - Passo d'Aurona - Pizzo Fnè, p. cresta N.W. - Pizzo del Moro, p. parete S.W. - Corno d. Rinoceronte, 2ª ascens. - Punta delle Caldaje, 1ª ascens. e trav. (13 VIII) - M. Leone, Passo d'Avino - Punta di Mottiscia, trav. O.-E. - Cr. Maròr, solo, 1ª asc. p. par. Est (vedi Riv. dicembre 1912) - Punta d'Aurona, 1ª ascens. p. cresta S. ed E., senza guide (22 VIII), vedi Riv., id. - Pizzo di Boccareccio, 1ª ascens. e trav. (24 VIII) (vedi ivi) - Finestra di Boccareccio, 1ª trav. ital. (ivi) - Passo d. Possette - Weissmies, p. cresta SW. Grigna Sett., da Releccio. — Invern.: Una diecina di escursioni con gli ski oltre i 1700 m. (Ad eccez. del M. Leone, tutte senza guide nè portatori).

Rossi Rino (Sez. Valtellinese e G.L.A.S.G.). — M. Rolla, inv. - Legnoncino - Corna Brutana, 1ª ascens. p. vers. N. (30 VI) - P. Torelli, P. S. Anna, trav. con variante (2ª) -

Pizzi Druit, trav. - P. Vicima, 1^a ascens. p. versante Est (30 VII) - Pizzo Cambrena, 1^a ascens. p. parete Est, P. d'Arlas (2 VIII) - P. Disgrazia - Pizzo Canciano - Colle Brutana, 1^a trav. NS. (21 VIII) - C. di Castello, p. canale Baroni - P. Rasica, tent. (Eccetto il Disgrazia, tutte senza guide nè portatori).

Rollier Rodolfo (Sez. di Milano). — M. Vandalino, 4 volte, inv. solo - M. Servin, Cialmetta, R. Rossa (2 volte), id. - Colle di Val Stretta, id., trav. ski - M. Gimont, id., ski - Colle di Souiran, Gran Truc, id., solo - Punta Già de Cournaud, id. - M. Frioland, id. - M. Servin, Colle Lazzarà - P. dell'Aquila - P. Quinzeina - P. Manzol - Colle di Laval - Colle d. Croce - P. dell'Argentera N., Colle Chiapous - R. di S. Giovanni - Pointe Oue t de Polset, Col de Gébroulax, Aig. de Pèclet, Col de Polset - Col d'Amianthe - Gr. Combin p. cresta SE., fino a 4500 m. - Col d'Olen - Lysjoch, P. Gnifetti - Naso del Lyskamm - M. Paravas, Colle d. Urina, Bric e Colle Malaura - Ailefroide, 1^a asc. ital. e 1^a senza guide (?) (16 VIII) - Colle e Testa d. Rutor, Colle d. Vedette, Vedetta S. d. Rutor, Colle d'Avernet, Colli e Punta d. Loydon, Colle d'Assaly - Punta e Colle Manzol - Colle d. Croce, Pareti di Longir, Colle Paravas - P. Sea Bessa (ad eccez. dell'Argentera, tutte senza guide nè portatori).

Rosti Domenico (Sez. di Milano). — Passo Emet, e varie gite nella Regione dello Spluga - Grigna Sett. - Grigna Merid. p. canal. Porta - Id., p. canal. Caimi - Resegone, p. canale di Valnegrà - Ress (Becco d'Ovaga) - Col d'Olen - Piodejoch - Corno d. Camoscio.

Rusconi Ettore (Sez. di Monza). — 1907: Resegone - Grigna Sett. - Pizzo dei Tre Signori. — 1908: Pizzo Groppera*, trav. O-N. - Pizzo Stella* - Pizzo Quadro. — 1909: Passo e M. Sasna, Passo d. Manina* - C. Verde* - Pizzo Tornello* - Pizzo Camino - Pizzo Tre Confini e trav. al Gleno p. cresta - Passo d. Manina*, trav. - Grigna Merid. e itiner. Cecilia* (disc.). — 1910: Resegone da V. Negra*, inv. - Grigna Sett.*. — 1911: Barbisino*, inv. - Resegone* - Passo Medaccio*, trav. - Passo Ligoncio* - Cavalcorto*. — 1912: Grigna Merid.* (2 volte, di cui 1 inv.) - Pizzo dei Tre Signori* - P. Cengalo - Resegone* - Legnone* - Cresta Segantini, Grigna Merid. e trav. alla Sett. - Grigna Sett.*. — 1913: C.mi di Canzo, inv. - Resegone*, da Valnegrà - Pizzo d. Ferro Occid. - P. Torelli, Pizzo Porcellizzo - Piram. Casati, Grigna Merid.* - Torr. Rosalba*, solo - M. Disgrazia - Grigna S. e M.*.

Saglio rag. Ettore (Sez. di Milano). — 1911: M. Tammaro, inv. - M. Bo - Basodino - M. Mars - Motto Pagano - Passo Pietra Rossa - Cengalo - Pizzo di Coca - Pizzo Recastello, M. Gleno - M. Zeda. — 1912: Grigna Merid. (2 volte di cui 1 per itin. Cecilia) - Pizzo Sevino - Legnone - Passo Zwischbergen, Weissmies (anticima) - Corno Stella - Pizzo Vescovo - C. delle Forbici - Passo e Pizzo Sella - Fuorcla Sürlej - P. Morteratsch, Passo Boval - P. Confinale, Colle Sassi Bianchi, Colle Fontana - Pizzo Scalino - Passo Forame - Colle d. Teodulo, Colle Sup. Cime Bianche - Passo Bettaforca - Pizzo Tre Signori - Resegone, da V. Comera - Grigna Merid. - Passo d. Gottardo, inv. ski - Passo dell'Oberalp, id. id. (tutte senza guide nè portatori).

Santi Ettore (Sez. di Torino e C.A.A.I.). — Col Gimont, inv. ski - Roc Noir, id. id. - Clot Sabouiller, id. id. - Colle Val Stretta (2 volte), id. id. - P. Calcalune - P. Baldassarre, p. parete E. e trav. - Guglia d. Mezzodi, p. parete NE. e trav. - Rognosa d'Étièche, p. cresta SO. e trav. - P. della Maledia, p. parete NE. (variante d'asc.), 1^a, senza guide (vedi Riv. 1914, pag. 253) - P. dei Gelas, trav. (vedi ivi) - Petite Aig. de Triolet - Clocher de Plan Praz, trav. - Bré-

vent, p. la parete e trav. - Becca di Cian, trav. - Aig. Centr. d'Arves - Aig. Mérid. d'Arves, trav. - Meije, trav. (tutte senza guide nè portatori).

Santi avv. Mario C. (Sez. di Torino e C.A.A.I.). — Lunelle, da N. - Guglia d. Mezzodi, trav. - Rognosa d'Étièche, trav. - Grivola, sal. p. cresta N. e trav. (Riv. 1913, p. 237) - Petite Aig. de Triolet - P. Bonneval, Colle e P. Piatou - Colle e C. Piccola Ciamarella, Uja di Ciamarella - Aig. Merid. d'Arves (sal. e disc. p. « via Corrà ») - Inv. ski: Colle Gondrand (2 volte) - Colle Gimont (2 volte) - M. Gimont, Colle e Cresta Rascia - M. Triplex - Colle Basset, Fraitéve, ecc. (tutte senza guide nè portatori).

Savio Carlo (Sez. di Roma). — 1912: Soratte - M. Morra - M. Lupone, inv. - Serra di Celano, id. - M. Velino, id. — 1913: M. Passeggio, inv. - Pizzo d'Eta, id. - M. Bicchero - M. Faito - Serra di Celano - M. Sirente - Ciamarella - Bessanese - Gr. Paradiso.

Schiess dott. Erhard (Sez. di Torino). — Gr. Windgälle (2 cime) - Piz Cambriales, Tödi, trav. - Rheinvaldhorn, trav. - M. Moro, Joderhorn - Dent d'Hérens - Dom, Dürrenhorn, trav. - Wellenkuppe - Ludwigshöhe, Schwarzhorn, Balmenhorn, Piram. Vincent, P. Giordani (tutte in trav.) - Cervino da Z'mutt - Adlerpass - Gr. Aletschorn - Kl. e Gr. Grünhorn, Grüneckhorn, in trav. - Gr. Aletschorn, dal S. - Ochs (Kl. Fiescherhorn) - Jungfrauoch, Mönch, Mönchjoch - Simelstock, Jägiburg, Vorderspitze - Simelhorn - Rothhorn.

Schleifer Carlo (Sez. di Torino). — Varie gite d'allenam. Inoltre: P. dell'Aquila - P. Tre Valli - Gran Truc - P. Orsiera - P. Frappeiras - P. Gnifetti - Monviso - P. dell'Assietta - Rognosa di Sestrières - M. Servin - R. Bianca.

Segre Renato (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — 1912: Tomba di Matolda - Rocciacotello - M. Vandalino - Colma di Mombarone - Denti di Cumiana e Freidour, inv. - M. Frioland - Roccamelone. — 1913: P. Cialma e M. Angiolino, inv. Gr. Truc. - P. Gnifetti - Monviso - Colle di Moncorvé Gr. Paradiso - P. Tresenta - Tersiva - P. Doïs - P. Fréjus, C. Gran Vallone - C. Bossola.

Serra Adriano (Sez. Ligure e Monza (S.U.C.A.I.)). — Gr. Paradiso - M. Ciarforon, dal Colle, id. - M. Tout Blanc*, p. cresta S.-SE. e disc. p. Passo d. Laj Nir. - P. Fourà*.

Serra G. B. (Sez. Ligure). — Le stesse ascensioni che Serra Adriano.

Sibaud Gianna (Sez. di Bologna). — Lago d'Avino - Bocch. d'Aurona.

Silvestri Corti Lina (Sez. di Milano, Como e G.L.A.S.G.). — Leckipass, Leckihorn, Hühnerstock, Wittenwasserpas, inv. ski - Pizzo e Passo Lucendro, id. id. - M. Bregagna, id. - Torr. Palma, Torr. Cecilia - Pizzo e Passo Porcellizzo, Bocch. di Sceroja, C. Nord dell'Averta, 1^a ascens. (19 VII) - Passo di Verva, Colle di Selva, Pizzo Dosdè, 1^a ascens. p. la cresta N. (26 VII) - Campo Tencia - Col de Tiefenmatten - Tête de Valpelline - Cresta Segantini, Grigna Merid. (2 volte, di cui 1 inv.) - Passo Remùlo, 1^a ascens. dall'E., Corno Remulo, 1^a asc. p. la cresta S. e 1^a trav. SO.-NE. delle due vette - C. Prudenzi, variante di ascens. - Passo d. Croppo (tutte senza guide nè portatori).

Silvestri Guido (Sez. di Milano, G.L.A.S.G.). — Le stesse ascensioni che Lina Silvestri Corti. Inoltre: Passo di Dossasso, Bocch. d. Campanile, 2 Camp. di V. Salarno, 1^a asc. (23 IX) - Torr. Fiorelli.

Sisto dott. Pietro (Sez. di Torino) — M. Bracco, inv. - P. dell'Aquila - P. Crouin - M. Pintas - Col d'Amianthe, Gr. Testa di By - Torre di Lavina* - P. Gnifetti - Colle d. Ometto, Uja di Mondrone* - Bessanese* - Colle Pietra-

scritta, trav. - Roccia Viva - Torre d. Gran San Pietro - Gr. Paradiso, dal Ghiacc. della Tribolazione - Colle Gr. Neyron, Colle N. dell'Erбетet - Colle di Val Stretta, trav. - Tre Denti d'Ambin*.

Solimani Alfonso (Sez. di Bologna). — M. Cavo (M. Albani) - M. Tomba, M. Sparavieri, M. Castelberto (Lèssini) - M. Penna (App. Ligure-Emiliano) - M. Venda (Euganei) - M. Cimone (App. Modenese) - Gr. Paradiso.

Spitalieri di Cessole conte Vittorio (Socio onorario del C.A.I.). — Sommet de la Frema - Tent. parete N. Corno Stella (14 VII) - Gendarme d. Matto (o Cima Verani), 1^a asc. pel canal. SO., C. Ovest d. Matto (o Cima Bobba), C. Centrale, C. Est, 1^a trav. delle 4 cime (16 VII) - Colletto Lourousa, Cima d. Chiapous - P. Préfous, 1^a ascens. p. la cresta N. - Testa Tablasses. dal N. (21 VII) - P. Grareiretta, R. Valmiana, per la cresta S. - Aig. de Chambeyron - Rochers de St-Ours, 1^a ascens. pel versante E. (10 VIII) - Tête du Pissai - Aig. du Forciaio, Forciaio du Milieu, Crête du Forciaio - Colletto Claudoy - Forc. Plent, 1^a travers., Gr. Gendarme de Pélen, o Aig. Liautaud, 1^a ascens., Forc. de Pélen, 1^a travers., (29 VIII) - Gr. Aig. de Pélen, 1^a asc. per la parete SO. (31 VIII) - Gr. Cimon de Rabuons - Caire Colomb - Forc. del Saut, 1^a ascens. dal N., Aig. de Pracléron, 1^a ascens. pel versante S. (20 X) - Aig. de la Leysse, 1^a ascens. pel versante N. (21 X) - Passo dell'Al - Puy du Pas Roubinoux - Aig. de la Leysse de Pélen.

Stagno Emilio (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). — Rognosa di Sestrières, 1^a asc. inv. (3 II) Colle Sestrières e M. Fraitève, trav., inv. ski - R. della Sella, inv. p. via accad. - Denti d. Collerin, 1^a ascens. inv. (vedi Riv. 1913, p. 329) - Bessanese (Segnale Baretti), inv. - Colle d. Gran Paradiso, trav. - R. Bernauda, tent. p. parete E. - Testa di Money - Colle di Money, trav. - Roccia Viva, 1^a ascens. per lo spigolo N., Colle Baretti (14 VII) - Becco Merid. d. Tribolazione, 1^a asc., per parete E., Becco Centrale, 1^a trav., P. a nord del Becco Centr., 1^a ascens. (17 VII) - Fauteuil des Allemands (2 volte) - Pyramides Calcaires, trav. delle 2 punte (cresta E.) - Dente d. Gigante - Colle d. Gigante, trav. - Col du Bonhomme, Col de la Seigne (tutte senza guide nè portatori).

Strutt Edward L. (Sez. Valtellinese e A.C.). — M. Sissone*, inv. ski - Piz Nair Pitschen*, trav., inv. ski - P. Sciora di dentro, trav. - Pizzo Ferro Centrale, 1^a asc. p. la cresta E. (vedi Riv., 1913, p. 326) - Bocch. di V. Canina - Bocch. e Pizzo di Zocca, M. Zocca, Passo di Cacciabella (vedi ivi) - P. Camerozzo, trav. - Piz della Margna, trav. - Pizzi Gemelli, trav. - Cime del Calvo, trav. delle 3 cime - Torr. del Ferro (tent.), Passo d. Ferro, Ferro Occid., Passo di Bondo.

Stura Giovanna (d'anni 8) (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — *Invernali*: M. Pietraborga, M. San Giorgio - P. Cialma - Bric Castello - M. Arzola. — *Primav. ed Estive*: Costa di Lazzarà, Gran Truc - Colle e P. del Frejus, C. Gran Vallone, trav. - Rif. Vaccarone - Quattro Denti (Chiomonte) - Colle della Torre, trav., Colle di Moncorvè, trav. - Gr. Paradiso - Finestra di Champorcher, trav. - P. dell'Asgelàs, trav. - Truc dei Muli, Roc del Giasset.

Stura Gabriella (d'anni 13) (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — Le stesse salite che *Stura Giovanna*. Inoltre: Gros Mouttet, Rocca d'Ambin - Gr. Toasso, P. Ferrand, P. Niblè, Passo e Punta Clopacà, C. del Vallone, trav. - La Tresenta.

Stura Maria Clotilde (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — Le stesse salite che *Gabriella* e *Giovanna Stura*. Inoltre: M. Vecchio, tent. inv. ski - Colle Arpiola, trav. ski. - M. Angiolino, Castel. Balangero, inv. - Colle dei Viso, trav. - M. Viso - Colle della Gianna, trav.

Stura Francesco (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — Le stesse ascensioni che *Giovanna*, *Gabriella* e *Maria Stura*.

Inoltre: M. Colombo*, inv. - Piata di Lazin, 1^a inv., 1^a senza guide, 1^a percorso creste S. ed O. e 1^a trav. (vedi Riv. 1913, pag. 203) - Rognosa d'Étiache*, p. cresta SO. - Colle dei Rochers Pénibles, Dente Merid. d'Ambin, Rochers Pénibles* - Torre d'Ovarda (P. Centr. e P. Ovest)*, p. vie Ferreri e Hatz, trav. - Beccas d'Arnas, trav., P. Loson, trav., Passo delle Mangioire* - Passo dell'Ivergneux, P. Tersiva, Colle Pontonnet - Picchi d. Pagliaio, p. via accad., Torr. Wollmann*, trav. - P. Telcio*.

Sturlese Giuseppe (Sez. Ligure). — Ciamarella - Bessanese - Levanna Or., trav. - Becca di Monciair - Gr. Paradiso.

Tagliabue Giovanni (Sez. di Brescia). — Passo di Salarno, Adamello, Passo Brizio.

Tarra Luigi (Sez. di Venezia e C.A.A.I.). — C. dei Preti, 1^a ascens. dall'Ovest (14 VI) - P. di Ciriè (Tudajo), 1^a asc. e travers. (27 VII) - P. Oregione (Gr. del Rinaldo) - P. Adi, trav. (vedi Riv. 1914, pag. 210-1) - C. d'Ambrizzola, 1^a asc. dal N. e trav. (vedi ivi, pag. 211-13) - P. Fiammes, 1^a asc. ital. senza guide (vedi ivi, pag. 215-6) - Col Rosà, pel versante SE., 3^a senza guide (vedi ivi, pag. 216-18) - M. Cristallino, P. Elfie, 1^a ascens., P. Clementina, 1^a travers. P. Mosca, 1^a travers. (vedi ivi, pag. 219-20) - Torre Elbel, 1^a asc. e trav. (vedi ivi, pag. 121) - Torre Sappada, 1^a asc. (vedi ivi, pag. 121) (tutte senza guide nè portatori).

Taticchi Umberto (Sez. di Milano). — M. Garzirola. inv. - Sasso Madone - Resegone, da Valcòmera* - Grigna Merid. e trav. alla Grigna Sett.* (2 volte) - M. Cadin (A. Carniche) - Crêta Grauzaria (id.) - P. Dufour, traversata, Zumstein, Gnifetti - Lyskamm, trav. delle 3 punte - Riffelhorn, trav. - Rothorn di Zinal, trav., Trifhorn, trav. - Dent Blanche - Bietschhorn, trav. O-N. - Passo del Muretto - Piz della Margna - Zuc del Bor (A. Carniche) - Presolana.

Täuber dott. Carlo (Sez. di Torino). — *Invernali*: Piz d'Err - Piz. d'Agnelli - Muottas Muraigl - Passo d. Bernina. — *Estive*: Col de Tirourda (Algeria) - Ochsenkopf, Muttriberg (Glarona) - Tagweidlikopf, Piz Sol (da Ragaz) - Lavtina Furkel - Kühgratspitze, Garsellakopf, Drei Schwestern (da Triesen a Feldkirch) - Bucsecs da Brasso (Transilvania) a Sinaja (Rumenia) - Vrf Catiavec (Transilvania) - Vanatorea (id.) - Negoj, id. solo, - Cindrelul, id. solo - Eistalerspitze (Tatra) - Meeraugenspitze (id.) - Faulen, Rosstock, trav. da Riemenstalden - Piz Ravetsch (Airolo), Bocca di Cadlimo (V. Piora) - Passo Vecchio, Piz Blas, Passo Nalps, Passo del Corandoni (id.) - Campo Tencia, trav. - Passo Campolungo - Bocca di Fornei - Rheinwaldhorn, Lentalücke, Guferhorn - Alvier.

Tedeschi rag. Mario (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — Schönhorn - Zuccone di Campelli* - M. Massone, Eyehorn* - Pizzo Porcellizzo* - M. Pelmo - Presolana Occid.* - Torre dei Sabbioni - C. Piccola di Lavaredo - Grigna Merid. e trav. alla Sett.* - Cresta Segantini, Grigna Merid.* - P. Telegrafo, M. Altissimo*, trav. per tutta la cresta (M. Baldo) - Lysjoch.

Tolomei Ettore (Sez. di Roma) — Nei pressi del Brennero (giugno): C. Valsun - C. Posta - M. Sella (Sattelspitze). — Sulla grande Catena Sparticque italo-germanica, dal Brennero all'Altissima (Hoch Wilde)-Alpi Breonie e Passirie (agosto): M. Croce (Kreuzjoch) - Gr. Lorenzo (Hohe Lorenzen) - M. delle Cave (Grubenjoch) - Forc. del Dente Alto (Hoher Zahn) - Passo della Parete Bianca (Weisswand) - Forc. di Montarso (Magdeburger Schar) - Passo della Croda Nera (Schwarzwandscharte) - Altissima (Hoch Wilde).

Torretta Giovanni (Sez. di Monza, S.U.C.A.I.). — M. Gennaro, inv. - M. Serrasecca, C. di Vallevona, inv. - M. Velino, p. parete Sud, inv. P. Vallonet - P. Mezzodi, solo - Colle d'Ambin. P. Ferrand, trav. - Tre Denti d'Ambin, trav.

- 4 Denti di Chiomonte, *solo* - Casses Blanches, *solo* - Pic d'Arzinol, *solo* - Aig. de la Za - Le Chapeau (ad eccez. dei Denti d'Ambin e della Za (*tutte senza guide nè portatori*)).

Tretti dott. Piero (Sez. di Schio). — M. Bertiaga (2 volte), *inv.* - Corno Bianco, C. Dodici, *id.* - C. Mazze - M. Pabusio - Spitz di Tonezza - C. di Posta, Baffelan* - C. Dodici, C. Undici, C. Dieci, C. Caldiera* - M. Mandrone, Corni di Bedole, M. Venerocolo - Marmolada.

Trossi Giacinto (Sez. di Torino). — 1907: Albaron di Savoia* - Colle d'Arnas - P. Ciorneva* (vers. N.) - Ciamarella*, vers. SO. (in un sol giorno da Mondrone). — 1908: R. del Ronit, Rognosetta di Sestrières* - Testa d. Assietta* - M. Albergian* - Rognosa di Sestrières* - Bric Ghinivert p. cresta S.* (2 volte). — 1910: Colle e P. d'Arnas, Croce

Rossa (dal Rif. Gastaldi in un sol giorno) - R. Rosse (P. Maria), trav. di tutta la cresta - Albaron di Savoia, P. Chalanon, Picc. Ciamarella, Uja di Ciamarella, trav. p. cresta in un sol giorno - Bessanese p. parete E. e cresta S. - Colle dell'Ometto, Uja di Mondrone* (versante N.) - Uja id.*, p. cresta SO. — 1912: Ghicet di Sea - Colle Girard e Levanna Centr. (vers. S.) - P. Girard (trav. E.-SO), P. Clavarin (disc. al Rif. des Evettes), in un sol giorno - Colle dell'Albaron. — 1913: Gran Tête de By* - Bessanese, (cresta S.) - C. Servin, dal N. - P. e Colle del Collierin - P. Charbonel p. versante NE., Colle dell'Ouille Monta, Colle d'Arnas (da Vicendrières a Balme, in un sol giorno) - Colle di V. Stretta.

Truchetti ing. Giovanni (Sez. di Torino). — P. Castore - P. Verzel.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Verbale della 1ª Assemblea Ordinaria dei Delegati del 1914

*tenutasi il 13 Settembre 1914 alla Sede del Club Alpino in Torino coll' ORDINE DEL GIORNO
pubblicato a pag. 260 della " Rivista " del 1914.*

Presiede il *presidente* CAMERANO, il quale alle ore 14,40 dichiara aperta la seduta. Scusano l'assenza: *Chigliato* e *D'Ovidio* della Sede Centrale e i Delegati *Ambrosio Enrico* e *Mario*, *Borelli Mario*, *Cavanna*, *Demaison*, *Garino*, *Quartara*, *Tedeschi*, *Bezzi*, *Toesca*, *Sella*, *Chun* e *Bozano*.

Fatta la chiama dei Delegati, risultano presenti:

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: *Camerano* presidente, *Cibrario* Segretario Generale (anche Delegato), *Vigna* Vice-Segretario Generale (anche Delegato), *Ferrari* Consigliere, *Tamburini* id., *Cederna* (anche Delegato) id.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 39, dei quali 19 votano anche per altri 34, più 2 sostituti, rappresentanti fra tutti 16 Sezioni, cioè: TORINO: *Cibrario* (Presidente) predetto, anche per *Martelli* e *Quartara*, *Arrigo* anche per *Migliore* e *Bezzi*, *Bertetti*, *Bustico* anche per *Borelli Guido* e *Mario*, *Cavalli*, *Cerri* anche per *Cavanna*, *De Amicis* anche per *Cappa* e *Rey*, *Hess* anche per *Kind* e *Luino*, *Ratti* anche per *Begey* e *Della Valle*, *Ravelli*, *Santi* anche per *Ferrero* e *Tedeschi*, *Sigismondi*, *Turin* anche per *Demaison* e *Garino*, *Vallino*, *Sisto* anche per *Ambrosio Enrico* e *Mario*; - AOSTA: *Vigna* (Vice-Presidente), *Silvano*; - VARALLO: *Gabbioli* anche per *Rizzetti*; - BERGAMO: *Vimercati Sozzi*, *Richelmi* anche per *Legler* e *Lugli*; - VALTELLINESE: *Cederna* (Presidente) predetto; - MILANO: *Ghisi* (Presidente), *Bietti* anche per *Perogalli* e *Zucchi*, *Fontana* anche per *Binaghi* e *Canziani*, *Fontana Roux* anche per *Colombo* e *Ferrini*, *Isorni* anche per *Mauro* e *Murari*, *Lavezzari* anche per *Ferrario* e *Gattinoni*; - BRESCIA: *Monti* (Presidente); - VERONA: *Giupponi* (Presidente), *Fumanelli* anche per *Cappelletti* e *Ferroni*, *Manganotti* (sost.) per *Lafranchini*, *Fasanotto* (sost.) per *Mazzotto*; - COMO: *Gorlini* anche per *Prina* e *Somigliana*; - CREMONA: *Porro*; - VENEZIA: *De Mulitsch*; - SCHIO: *Fiorio*;

- MONZA: *Dettoni*, *Elter*; - MONVISO: *Borda*; - BRIANTEA: *Villa*; - TERAMO: *Montani* (Presidente), *Tucci*.

1° *Verbale della seconda Assemblea ordinaria del 1913, tenutasi in Torino il 28 dicembre 1913.*

Lo si ritiene come letto, essendo stato pubblicato a pag. 91 e seg. della " Rivista " di marzo 1914 e, non sorgendo nessuna osservazione sul medesimo, lo si dichiara approvato.

2° *Relazione annuale del Presidente sulle condizioni del Club.*

Il Presidente CAMERANO legge la relazione sull'andamento dell'anno sociale, ascoltata con interesse vivissimo e accolta in fine con caloroso plauso dai delegati. Essa viene pubblicata come allegato al presente verbale.

GHISI ringrazia il Presidente per l'affettuosa commemorazione dei Soci perduti dalla Sezione di Milano: *Miazza* e prof. *Mercalli* e specialmente del senatore *Vigoni*, di cui è stata posta sapientemente in luce l'opera svolta durante la sua Presidenza alla Sezione Milanese. Approfitta, mentre ha la parola, per dare notizie sui lavori di pubblicazione del III° volume della " Guida dei Monti d'Italia ", che la Sezione sta curando e che illustrerà la Regione importantissima dell'Ortler, ed espone le difficoltà ed i ritardi inevitabili che lo stato presente della politica Europea produce sui lavori della " Guida ", stessa, distogliendo dalle officine parecchi operai specialisti.

CEDERNA, a nome della Società di Esplorazioni Geografiche e commerciali, ringrazia a sua volta il Presidente per la commemorazione del senatore *Vigoni* e annunzia che appunto presso quell'Associazione è aperta una sottoscrizione per innalzare un ricordo marmoreo all'illustre defunto.

BORDA, riferendosi alle parole dette dal presidente intorno ai Congressi del C. A. I. (vedere la relazione),

ed all'incitamento alle Sezioni di continuare quei convegni tradizionali, esprime la ferma fiducia che la Sezione Monviso, ch'egli ha l'onore di presiedere, vorrà accogliere l'eccitamento e l'invito anche perchè si potrà così in Saluzzo festeggiare nel prossimo 1915 il decimo anniversario della fondazione della Sezione e della costruzione del Rifugio Sella.

TUCCI ringrazia il Presidente per le parole di saluto alla nuova Sezione di Teramo del Club e fa voti che i Soci si possano prossimamente riunire a convegno nelle montagne della regione Teramana. La Sezione è pronta fin d'ora ad accogliere i congressisti.

3° Conto consuntivo dell'esercizio 1913 e Relazione dei Revisori dei conti.

VIGNA riferisce sulle singole partite del Conto consuntivo 1913.

GHISI al capitolo " Spese pel Cinquantenario " ne rileva la forte spesa che ha ridotto notevolmente il fondo di cassa.

CAMERANO spiega che appunto il fondo di cassa era destinato a sopportare l'aggravio, poichè il bilancio annuale non poteva essere intaccato. Aggiunge che d'altra parte un voto dell'Assemblea allargò notevolmente il programma primitivo e che una ragione della maggior spesa è da ricercarsi nell'insperato grande successo del Congresso commemorativo che procurò la gradita presenza di numerosissime Autorità e rappresentanze locali, italiane e anche straniere. Una spesa maggiore si è verificata anche in seguito alla presa decisione di distribuire il volume commemorativo del Cinquantenario a tutti i Soci. Si può vedere però il consolante frutto di queste spese e di questa ampiezza di ospitalità nell'accresciuto numero di Soci, che subì in quest'ultimo anno un aumento di ben 1400 nuovi iscritti.

GHISI ringrazia per gli schiarimenti avuti e fa voti che per l'avvenire gli accantonamenti vengano aumentati.

GORLINI, al capitolo " Concorso a lavori sezionali " chiede quali criteri vengano seguiti dalla Sede Centrale nel concorso per la costruzione di Rifugi. Desidererebbe che la S. C. discutesse il preventivo di spesa di costruzione dei rifugi che le Sezioni hanno in animo di costruire e che in base a questo esame deliberasse senz'altro il contributo. Le Sezioni potrebbero così regolarsi fin dove giungere colle spese e colle proprie forze.

BORDA vorrebbe proporre un temperamento d'indole generale sulla questione.

CEDERNA lo crede pericoloso, perchè pel fatto stesso della critica preventiva della Sede Centrale ai lavori da compiersi, le Sezioni perderebbero la loro libertà d'azione.

CIBRARIO rispondendo a Borda osserva che la Sede Centrale non può dare affidamenti anticipati di concorso alle Sezioni, non potendosi preventivamente conoscere quanto lavoro le singole Sezioni possano fare nell'anno e trattandosi di uno stanziamento di fondi

che deve essere diviso in ragione della entità dei lavori eseguiti e delle domande pervenute, tenuto conto anche delle condizioni delle Sezioni.

Procedutosi poi alla lettura della Relazione dei Revisori dei Conti, si pone in votazione il conto consuntivo, che viene approvato. (Si pubblica a parte come allegato al presente verbale).

4° Comunicazioni e proposte eventuali a tenore del Regolamento generale.

SILVANO, a nome della Sezione d'Aosta, crede doveroso segnalare in sede d'Assemblea l'opera che l'ing. Gamba svolge in pro dell'alpinismo, colla costruzione, a sue spese, di rifugi nel Gruppo del Monte Bianco.

BERTETTI si associa alle parole di Silvano e ricorda che l'ing. Gamba fu il primo degli italiani a salire il Monte Bianco senza toccare il suolo straniero (via pel Rocher du Mont Blanc).

FERRARI risponde a Silvano che la Sede Centrale ebbe a ringraziare il Gamba per l'opera sua di mecenatismo e che la " Rivista " provvide a illustrare e descrivere il Rifugio allo Châtelet, intitolato al nome di Gamba, e annunciò la costruzione del secondo Rifugio offerto dallo stesso alle guide di Courmayeur.

L'Assemblea plaude all'opera dell'ing. Gamba.

RICHELMI annunzia a nome della Sezione di Bergamo che è stato condotto a termine l'ingrandimento del Rifugio Curò al Barbellino (Val Seriana) e che quanto prima se ne farà l'inaugurazione.

VIMERCATI-SOZZI vorrebbe che si provvedesse a migliorare l'aspetto esteriore (copertina) della " Rivista ".

CAMERANO fa notare che queste osservazioni devono essere fatte in sede di bilancio preventivo e vanno rimandate ad altra seduta.

GORLINI approfitta del cenno alla " Rivista " per comunicare il voto di plauso alla Redazione, deliberato dall'Assemblea della Sezione di Como del 6 febbraio 1914, rilevando con compiacenza le migliori introdotte nella pubblicazione mensile.

VILLA, ricordando quanto il Presidente ha detto sul problema della difesa dei paesaggi, esprime il voto che si ottenga per legge che i monumenti geologici (massi erratici, ecc.), debbano essere risparmiati dalla distruzione ed invita il C. A. I. ad adoperarsi in questo senso.

CAMERANO comunica che in Senato si è già parlato di una legge consimile e che il movimento trova molta simpatia. Però quello che manca è un inventario di questi monumenti naturali. Occorre perciò raccogliere il materiale su cui basarsi; in questo le Sezioni e i Soci del C. A. I. potranno esplicare un lavoro notevolissimo.

L'Assemblea viene chiusa dal Presidente CAMERANO alle 17,10 con un saluto alla Spedizione Italiana del dott. De Filippi nell'Himalaya, fra gli applausi dei presenti.

Il Presidente

L. CAMERANO.

Il Segretario Generale

L. CIBRARIO.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1913.

Entrata

	Previsto	Esatto
CATEGORIA I. — <i>Quote Soci.</i>		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 6417	L. 49.000 —	L. 51.336 —
Art. 2. — " " aggregati a " 2 " 2101	" 3.000 —	" 4.202 —
Art. 3. — " " perpetui a " 100 " 29	" 1.000 —	" 2.900 —
CATEGORIA II. — <i>Proventi patrimoniali.</i>		
Art. 1. — Interessi di rendita sul debito pubblico	" 2.436 —	" 2.488,50
Art. 2. — Interessi sul Conto corrente del Tesoriere	" 800 —	" 1.311,90
CATEGORIA III. — <i>Proventi diversi.</i>		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della " Rivista "	" 1.000 —	" 1.000 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla " Rivista "	" 400 —	" 556,41
Art. 3. — Altri proventi	" 1.500 —	" 2.379,25
TOTALE DELL'ENTRATA	L. 59.136 —	L. 66.174,06

Uscita

	Previsto	Speso
CATEGORIA I. — <i>Personale.</i>		
Art. 1. — Redattore	L. 2.500 —	L. 2.500 —
Art. 2. — Segretario d'Amministrazione	" 1.500 —	" 1.500 —
Art. 3. — Commesso	" 720 —	" 720 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	" 800 —	" 705,03
CATEGORIA II. — <i>Locale.</i>		
Art. 1. — Biblioteca	" 600 —	" 853,95
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali	" 1.550 —	" 1.630,35
Art. 3. — Illuminazione	" 100 —	" 125,04
Art. 4. — Assicurazione incendi	" 37,20	" 37,20
Art. 5. — Manutenzione locale, mobilio e telefono	" 300 —	" 826,03
CATEGORIA III. — <i>Amministrazione.</i>		
Art. 1. — Cancelleria	" 150 —	" 126,80
Art. 2. — Circolari e stampati	" 1.200 —	" 1.019,10
Art. 3. — Spese postali	" 400 —	" 484,64
CATEGORIA IV. — <i>Pubblicazioni.</i>		
Art. 1. — Stampa	" 25.000 —	" 39.370,72
Art. 2. — Spedizione	" 3.500 —	" 3.995,51
CATEGORIA V. — <i>Lavori e Studi alpini.</i>		
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali	" 14.000 —	" 14.000 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	" 1.300 —	" 2.470 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	" 1.500 —	" 3.652,96
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi	" 500 —	" 500 —
CATEGORIA VI. — <i>Assegni diversi.</i>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	" 1.000 —	" 2.816,85
Art. 2. — Spese casuali	" 478,80	" 677,80
Art. 3. — Spese pel Cinquantenario	" 2.000 —	" 8.850,20
TOTALE DELLE SPESE	L. 59.136 —	L. 86.862,18

Riepilogo

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1912	L. 32.771,98	} L. 98.946,04
Entrata Esercizio 1913	" 66.174,06	
Spesa Esercizio 1913	" 86.862,18	
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1913	L. 12.083,86	

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Entrata		Uscita	
Rimanenza fondo cassa al 1° gennaio 1913 L.	736,19	Al Consorzio Intersezionale Guide e Portatori Alpi Occidentali i $\frac{2}{3}$ dell'assicurazione	L. 1.194 —
Importo rendita italiana al 3,50 % (1° semestre)	" 831,25	Al Consorzio Intersezionale Veneto, id.	" 63,33
Importo rendita italiana al 3,50 % (2° semestre)	" 831,25	Alla Sezione di Milano, id.	" 385 —
Interessi Conto corrente col Tesoriere 3% "	" 28,45	Sussidio a guide e loro famiglie	" 225 —
TOTALE ENTRATA L.	2.427,14	TOTALE USCITA L.	1.867,33
		Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1913	" 559,81
		A pareggio L.	2.427,14

Esame particolareggiato delle singole partite del Bilancio.

Attivo.

CAT. I. Quote Soci. — ART. 1. — Le quote dei soci ordinari furono 6417 e cioè 279 in più del decorso anno; l'entrata fu di L. 51.336 e cioè di L. 2336 superiore al preventivo, e di L. 2232 superiore a quello dell'Esercizio precedente.

Vi furono 251 quote di soci ordinari non riscosse, cioè 166 soci morosi e 85 tra cancellati e deceduti.

ART. 2. — Le quote dei soci aggregati riscosse furono 2101 e cioè 307 più dello scorso anno, con un introito di L. 4202. I cancellati ed i morosi sommano a 140.

ART. 3. — Si sono iscritti 29 nuovi soci perpetui, raggiungendo un totale di 347.

CAT. II. Proventi patrimoniali. — ART. 1. *Interessi rendita sul Debito Pubblico.* — Ammontarono a L. 2488,50 con un aumento di L. 52,50 sul preventivo. Alla fine dell'anno 1913 la rendita era di L. 2576.

ART. 2. *Interessi sul conto corrente del tesoriere.* — Importarono L. 1311,90, superando il provento del 1912 di L. 290,20.

CAT. III. Proventi diversi. — ART. 1. *Inserzioni sulla copertina della " Rivista ".* — Furono riscosse le L. 1000 dalla Ditta assuntrice Agnini di Milano come da contratto.

ART. 2. *Vendita di pubblicazioni ed abbonamenti alla " Rivista ".* — Introito L. 556,41, superiore al preventivo di L. 156,41, e di L. 27,07 a quello dell'anno precedente.

ART. 3. *Proventi diversi.* — La Capanna Regina Margherita diede un introito di L. 885,65; il Rifugio Quintino Sella al Monviso L. 619,60; un complessivo di L. 1505,25; con una differenza di L. 5,25 in più del preventivo.

Si riscossero inoltre L. 274 di quote arretrate dalla Sezione di Pinerolo, e L. 600 di sussidio elargito dal Ministero della Pubblica Istruzione per lo studio sulle variazioni dei ghiacciai.

Passivo.

CAT. I. Personale. — Gli art. 1, 2 e 3 non presentano differenze sul preventivo; sull'art. 4 si ebbe un'economia di L. 94,99.

CAT. II. Locale. — La Biblioteca presenta una maggior spesa di L. 253,95 causa l'acquisto di alcune pubblicazioni d'attualità (fra le quali l'opera di Wilhelm Salomon sul Gruppo dell'Adamello) e la rilegatura di opere varie.

Sull'art. 2 si ha una maggiore spesa di L. 80,35 per riscaldamento dei locali, prorogato di alcuni giorni oltre i termini del contratto, e per due mesi di fitto di un locale nuovo adibito ad Ufficio di Redazione.

L'art. 5 porta un aumento di spesa di L. 526,03, dovuto specialmente all'impianto dell'illuminazione elettrica, resasi necessaria per le cattive condizioni

dell'antico impianto del gas e per la nostra quota parte di spesa di adattamento dei nuovi locali.

CAT. III. Amministrazione. — In questa Categoria si verificò una minor spesa nella Cancelleria e negli stampati sul preventivo; ed un aumento invece di L. 84,64 nelle spese postali e telegrafiche.

CAT. IV. Pubblicazioni. — ART. 1. *Stampa:*

a) *Rivista.* — La spesa complessiva dei 12 numeri della " Rivista ", di fogli N. 25 corrispondenti a pag. 400, più 26 pagine per l'Indice, fu di L. 17.594,26, delle quali L. 788,97 per le illustrazioni. La tiratura complessiva fu di esemplari 104.775. Ogni volume della " Rivista " costò quindi L. 2014;

b) *Volume del Cinquantenario.* — Stampato in Num. 8550 di esemplari, costò complessivamente L. 21.561,81, e cioè per ogni copia L. 2,52 circa.

c) A carico del Bilancio 1913 si è anche aggiunto l'importo degli estratti del " Bollettino ", N. 74, non conteggiato nell'esercizio 1912 in L. 214,65.

L'importo complessivo della stampa delle pubblicazioni salì quindi a L. 39.370,72.

ART. 2. *Spedizione.* — L'importo della spedizione della " Rivista " è di L. 1785,27; della " Pubblicazione Cinquantenaria " L. 1966,28; del " Bollettino " N. 24 (le copie eccedenti le 5000 conteggiate nel Bilancio 1912) L. 243,96. Totale L. 3995,51.

La maggior spesa di L. 495,51 in confronto del preventivo è in buona parte dovuta all'aumento dei soci verificatosi nell'anno. Il costo dell'invio d'ogni volume della " Pubblicazione Cinquantenaria " fu di L. 0,229 circa, quello dei 12 numeri della " Rivista " L. 0,204.

CAT. V. Lavori e Studi alpini. — ART. 1. — Fu elargito l'intero stanziamento, ed il riparto dei sussidi assegnati alle singole Sezioni che inoltrarono domanda, trovasi pubblicato nella " Rivista Mensile " dell'anno in corso a pag. 61.

ART. 2. — L'aumento di spesa in L. 1170 sul preventivo non è in realtà che figurativo, poiché questa maggior uscita è dovuta al versamento fatto alla Commissione per lo studio dei movimenti dei ghiacciai di parte delle somme di sua spettanza, versateci nel 1912 da vari enti (vedi " Riv. Mens. " pag. 305) e che furono conglobate nel nostro fondo di cassa. Nell'esercizio 1914 queste somme verranno stralciate e se ne farà una contabilità speciale.

ART. 3. — La manutenzione dei Rifugi ha fatto oltrepassare nel 1913 il preventivo di L. 2152,96, essendosi portato a liquidazione definitiva la ricostruzione della copertura in ferro zincato del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, il cui costo raggiunse la cifra di L. 2773,36, dedotto il ricavo in L. 600,80 dalla vendita del materiale della copertura preesistente; opera questa che non era possibile procrastinare senza pericolo di maggiori danni per quel rifugio.

ART. 4. — Il Premio Montefiore-Levi venne assegnato alla Sezione di Venezia.

CAT. VI. *Assegni diversi.* — ART. 1. *Capitalizzazione quote Soci perpetui.* — Si acquistarono L. 101,50 di rendita italiana per le 29 quote di Soci perpetui iscritti nell'anno, con una spesa di L. 2816,85.

ART. 2. *Spese casuali.* — Si assegnarono N. 8 medaglie in oro e 2 in argento quali premi in escursioni alpine e gare di ski con una spesa di L. 274. Si è concorso con L. 100 per le onoranze tributate dalla Sezione di Varallo al signor Antonio Carestia quale costruttore di Rifugi, e con L. 50 per le onoranze al defunto Presidente del C. A. I., Giorgio Spezia. A carico di questo articolo venne inoltre assegnata la spesa incontrata per la rappresentanza del Club Alpino Italiano alle Feste Cinquantenarie del C. A. Svizzero in Lucerna, e per l'invio di un ricordo onde ricambiare in parte le lusinghiere e simpatiche manifestazioni che si ebbero da quel fiorente Sodalizio nella circostanza del nostro Cinquantenario.

ART. 3. *Spese pel Cinquantenario.* — In questo articolo vennero radunate tutte le spese riferentisi alle Feste Cinquantenarie che non fu possibile contenere nel limite del bilancio, come già d'altra parte erasi accennato nell'Assemblea del 29 dicembre 1912, allorché si fissarono le linee di massima dei festeggiamenti. Questa maggior spesa trova la sua giustificazione nell'eccezionalità dell'avvenimento, ed appunto in previsione di essa negli anni precedenti si era providamente rafforzato il fondo di cassa, che si trovò così in grado di soddisfare a questi oneri di natura così straordinaria.

Relazione dei Revisori dei Conti per l'Esercizio 1913.

*Egredi Consoci
del Club Alpino Italiano,*

In adempimento all'onorifico incarico al quale ci avete delegati della revisione dei conti dell'Amministrazione della Sede Centrale del nostro Club, ci siamo riuniti ed abbiamo passato in attento esame il bilancio confrontando ogni cifra colle pezze giustificative e coi libri d'amministrazione per tutta la gestione dell'anno 1913.

Ci pregiamo riferirvi che abbiamo riscontrata la perfetta regolarità, e che sono esatte tutte le risultanze del bilancio 1913 il cui riepilogo è così esposto :

Per il modello, coniazione ed invio delle medaglie d'oro e di bronzo si spesero L. 5219,85.

Per la targa in bronzo murata a Crissolo L. 750; per le corone pure in bronzo collocate: ad Oropa sulla tomba di Quintino Sella, a Cogne in memoria di Vittorio Emanuele II e dell'Abate Chamonin, a Champorcher all'Abate Chanoux, L. 466,75.

Per la cerimonia al Castello del Valentino, inviti delle varie autorità e della stampa al banchetto ed alle gite L. 1149,05.

Per le cartoline-ricordo, programmi dei festeggiamenti e loro spedizione, per vari telegrammi a Principi, a dignitari, a soci fondatori, nonché al cav. Mario Piacenza ed al dott. F. De Filippi allora in viaggio d'esplorazione nell'Himalaya, lavori straordinari di scritturazione, mancie, ecc., si spesero infine L. 723,75.

••

L'entrata dell'Esercizio 1913 ammonta a L. 66.174,06 somma che unita al fondo di cassa del precedente Esercizio forma un totale di L. 98.946,04. La spesa complessiva essendo di L. 86.862,18, rimane un fondo di cassa, alla chiusura dell'Esercizio 1913, di L. 12.083,86, delle quali L. 100 a disposizione della Commissione dei Ghiacciai.

Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Lo Specchio a pag. 348 offre ogni particolarità sui proventi e spese, e bilancia con un residuo in cassa di L. 559,81.

Il V. Segretario Gener. Direttore della Contabilità
NICOLA VIGNA.

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1912	L. 32.771,98
Entrata Esercizio 1913	66.174,06
TOTALE	L. 98.946,04
Spese Esercizio 1913	86.862,18
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1913	L. 12.083,86

e il Conto della *Cassa Soccorso Guide e Portatori* che si chiude con un avanzo di cassa di L. 559,81.

È quindi con piena fiducia che potete approvare il Conto consuntivo.

Torino, 12 Settembre 1914.

I Revisori dei Conti:

Ing. PIERO FONTANA - BASILIO BONA.

Relazione sull'andamento del Club Alpino Italiano nell'Anno sociale 1913-14.

Dall'ultima Assemblea in cui io ricordai le benemeritenze dei Colleghi che la morte inesorabile ci tolse: il senatore conte *Lorenzo Tiepolo*, *Luigi Riccio*, *Romano Perotti*, *Annibale Dal Re*, conte *Porro Lambertenghi*, *Paolo Preuss*, nuove e dolorose perdite sono venute a funestare la grande famiglia alpina italiana.

Il giorno 15 febbraio scorso il senatore *Pippo Vigoni*, il nostro illustre ed amato Vicepresidente, soccombeva alla insidiosa malattia, che con ripetute vicende di miglioramenti e di peggioramenti, per vari mesi ci aveva tenuto in ansie vivissime. La notizia della sua morte giunse dolorosissima in tutte le terre italiane, poichè ovunque grande era la stima

che Pippo Vigoni aveva saputo ispirare colla rettitudine della sua vita, coll'opera sua patriottica ed illuminata, colla gentilezza e bontà squisite del suo cuore. L'opera da lui compiuta fu così estesa, così multiforme, così ricca di pratici risultamenti che non è possibile esporla in brevi parole.

L'on. Vigoni, dice l'ing. Giannino Ferrini nella sua bellissima ed affettuosa commemorazione " fu tra i " pionieri dell'Alpinismo in Italia quando la rude " palestra delle Alpi non contava che pochi, ma va- " lenti campioni: fu tra i più antichi soci della Se- " zione di Milano, che lo ebbe per ben tre volte " amato e benemerito Presidente: era Vicepresidente " del Consiglio della Sede Centrale del C. A. I., Pre- " sidente della Società Italiana di Esplorazioni geo- " grafiche e commerciali, membro del Consiglio della " Ven.^{ia} Fabbrica del Duomo, membro del Consiglio " d'amministrazione del giornale *La Perseveranza* e di " altre società commerciali ed industriali, Presidente " della Croce Rossa: fu consigliere, assessore, sindaco " di Milano: era senatore del Regno ..

In tutte le numerose cariche coperte Egli portò una attività meravigliosa e un elevatissimo sentimento del dovere; in tutte lasciò l'impronta profonda della mente sua eletta, pratica e geniale.

Pippo Vigoni sentiva profondamente le bellezze della natura. Ottenuta la laurea d'ingegnere civile, dopo di essersi arruolato volontario nella guerra del 1866, intraprese una lunga serie di viaggi, che lo portarono a percorrere una gran parte delle plaghe terrestri: l'Europa, le due Americhe, le Indie, l'Asia centrale e l'Africa. Sono note le fortunate vicende del suo viaggio in Abissinia e le sue relazioni che egli pubblicò nel *Bollettino* della Società Italiana di Esplorazioni e della Società Geografica Italiana, dense di osservazioni profonde dalle quali emerge la sua rara abilità di osservazione, il suo fine intuito dell'avvenire coloniale dell'Italia e il suo intenso desiderio della grandezza della Patria.

L'amore per le imprese ardite lo spinse ad iscriversi fin dal 1875 fra i soci della Sezione di Milano del C. A. I.

In questo nuovo campo di attività egli portò tutte le sue rare qualità di energia fisica ed intellettuale. Egli, che già aveva sentito il fascino potente della montagna nelle Ande, nel Caucaso, nell'Himalaja, con grande ardore percorse e studiò le Alpi nostre; il Monte Bianco, il Monte Rosa, le Alpi Lombarde, ecc. con numerosissime gite ed ascensioni estive ed invernali. Per tre volte presidente della Sezione di Milano propugnò con grande energia la costruzione dei rifugi, a cominciare da quello di Moncodine sui fianchi della Grigna settentrionale nel 1881 e fu valido sostenitore di tutte le belle iniziative della benemerita Sezione Milanese.

L'opera sua come Vicepresidente nel Consiglio della Sede Centrale è ben nota a tutti voi: essa fu ammirabile per larghezza di vedute, per l'elevatezza del concetto in cui egli teneva l'azione che il C. A. I. era chiamato ad esercitare nel campo della educazione nazionale e per il progresso della scienza.

Pippo Vigoni amò intensamente la nostra Istituzione e, convinto dell'importanza dell'alpinismo come elevato e forte mezzo educativo, voleva trasfondere, dice il Ferrini, " nell'amato figliuolo la passione della " montagna, guidarne i primi passi... Potrò io avere " la soddisfazione di condurlo meco almeno fin sulla

" Grigna " egli esclamava! Questa soddisfazione, purtroppo, non gli venne concessa. La morte crudele lo ha rapito all'affetto dei congiunti, degli amici e alla stima di tutti.

Un ritratto, che l'egregia Donna che gli fu consorte, cortesemente ci inviò, dietro preghiera del Consiglio direttivo, ricorderà nelle nostre sale le sembianze del compianto collega; la memoria dell'opera da lui compiuta in pro della nostra Istituzione e delle belle qualità del suo animo e della sua mente rimarrà perenne nei nostri cuori.

Il senatore *Giovanni Barracco*, nostro socio onorario, moriva a Roma il 14 gennaio di quest'anno. Con lui scompare l'ultimo dei componenti il manipolo eletto dei primi italiani che salirono sulla cima del Monviso nella giornata per noi memorabile del 12 agosto 1863, poichè si fu dalle balze del Monviso che Quintino Sella lanciò l'idea della nostra Istituzione.

" Mi recai a tentare il Barracco, scrive Quintino " Sella, nella sua lettera a Bartolomeo Gastaldi, onde " venisse a rappresentare l'estrema Calabria di cui è " oriundo e deputato, su questa estrema vetta delle " Alpi Cozie, il Barracco, il quale fu già presso alla " vetta del Montebianco, e che, per quel che io sappia, " fu il primo italiano a salire sulla Höchstespitze del " Monrosa ..

Dal Monviso, l'anno scorso, gli alpinisti italiani inviarono al senatore Barracco un saluto caldissimo di riconoscenza e di augurio al quale egli rispose: " Contraccambio il saluto fraterno ed augurale che " mi ha fatto rivivere nei miei anni migliori, nei " giorni gloriosi del Sella e delle patriottiche inizia- " tive del Piemonte, del quale mi sono sempre pro- " fessato figlio riverente e devoto .. A queste parole il Barracco aggiungeva il dono della lettera autografa di Quintino Sella nella quale lo sollecitava a prender parte alla salita al Monviso, perchè fosse conservata fra i nostri documenti più preziosi.

Il nome di Giovanni Barracco non deve essere segnato soltanto sul libro d'oro del C. A. I., egli ha il diritto di trovar posto fra quelli dei migliori e più sicuri patrioti italiani e fra quelli dei cultori più appassionati degli studi archeologici e dei mecenati più illuminati.

Giovanissimo, prese parte ai moti liberali del 1848 a Napoli; eletto deputato nel 1861 dai collegi di Cotrone suo paese natale, e di Spezzano Grande, egli fece parte della Commissione parlamentare che riferì sulla proclamazione del Regno d'Italia e quando nel 1911 il Senato, celebrando la cinquantenaria ricorrenza della storica data, tributò a Giovanni Barracco, unico superstite, solenni onoranze, a chi lo sollecitava a rievocare le impressioni di quel tempo, così scriveva: " Ella mi invita a rievocare le impressioni " che provai nel 1861 in quei giorni di inenarrabili " gioie patriottiche, nei quali si riunì a Torino per " la prima volta il Parlamento Italiano. Al pensiero " che tutta quella letizia era principalmente dovuta " al sangue generoso dello strenuo Piemonte, piovuto " largamente e prima e poi e sempre per la salute " d'Italia, non solo mi empiva l'anima di infinita " riconoscenza; ma di tanti altri affetti che non saprei " definire, come non so esprimere quanto ne fosse " esaltata la mia immaginazione... E però chi ha il " culto dell'opera immensa compiuta in soli dieci

"anni dal Parlamento, visiti nel Palazzo Carignano a Torino l'antica e raccolta aula dei deputati e quivi lo assaliranno memorie, pensieri, affetti alti e solenni".

Ricco di censo, rivolse la sua mente eletta a molteplici studi: alle scienze naturali, alle lettere e soprattutto alla archeologia. Egli donò a Roma il Museo di Scoltura antica, fabbricandone la casa, che con cure e dispendio grandi aveva riunito, e Roma giustamente lo nominò suo cittadino onorario.

Alla memoria del senatore Giovanni Barracco vada il saluto riverente e grato di tutto il C. A. I.

Pochi mesi dopo l'estrema dipartita di Giovanni Barracco, il giorno 17 giugno, moriva a Torino nell'età di 85 anni il senatore conte *Felice Rignon*, nostro socio onorario, che pure fu uno degli insigni fondatori del C. A. I. Valoroso soldato nel 1848, veniva nominato consigliere comunale di Torino nel 1857. Per 52 anni, fino al 1909, senza interruzione i suoi concittadini gli mantennero il mandato. Ripetutamente assessore anziano e sindaco diede all'amministrazione della città, anche in tempi difficili tutta la sua illuminata attività. Fu anche deputato: prima di Saluzzo e poi di Torino. Era senatore dal 1891. Oltre a cospicui e numerosi titoli di benemerenzza è da ricordarsi che il suo nome è legato come italiano e, in particolar modo, come torinese all'avvenimento culminante del nostro Risorgimento, alla liberazione di Roma.

Nel settembre 1870, pochi giorni prima dell'entrata delle truppe italiane in Roma e precisamente il giorno 15, la Giunta municipale di Torino in una sua adunanza straordinaria deliberava di festeggiare degnamente la prossima entrata dell'esercito italiano in Roma "nella capitale definitiva e naturale del Regno". Questa deliberazione per Torino in cui non era spento ancora il ricordo delle infauste giornate del 21 e 22 settembre 1864, aveva un alto e nobile significato. Era sindaco allora il conte Valperga di Masino e Felice Rignon era assessore anziano. In seguito alla unanime deliberazione della Giunta il conte Valperga di Masino dava le dimissioni da sindaco, perchè (sono le sue parole) "le sue convinzioni non gli permettevano di sottoscrivere alle idee manifestate dai suoi colleghi". Il conte Rignon allora pubblicò a nome della Giunta un manifesto alla cittadinanza che suonò come potente squillo di tromba vittoriosa ed entusiasmò la città. Il manifesto del conte Rignon ebbe allora grande ripercussione in tutta l'Italia.

Amantissimo della montagna ed assiduo frequentatore delle vallate di Viù e di Courmayeur, fu uno dei primi ad accorrere all'invito di Quintino Sella per fondare il nostro Club. A questo per tutta la sua vita fu largo di benevolenza e di aiuto. All'egregia sua consorte e ai figli, tutti valorosi alpinisti, inviamo le più vive condoglianze; alla memoria del conte Felice Rignon un memore saluto di riconoscenza.

Un disgraziato incidente conduceva a morte nell'aprile scorso il prof. *Giuseppe Mercalli*, togliendo brutalmente alla scienza un illustre cultore, alla Sezione di Napoli il suo Vicepresidente e a tutto il C. A. I. un fervente amante della montagna.

Sono universalmente noti e stimati i suoi lavori di vulcanologia e di sismologia ed in particolar modo

quelli che si riferiscono al Vesuvio. Allo studio di questo vulcano egli dedicò tutta la sua laboriosissima vita. Egli con amore intenso ne spiava i fremiti, i palpiti, tutti i più minuti fenomeni, tanto che il suo nome rimarrà indissolubilmente legato a quello del monte bello e terribile.

Lombardo di nascita e napoletano di elezione, lascia nei colleghi, negli amici, nei discepoli un ricordo dolcissimo per la semplicità ed austerità della sua vita, per l'elevatezza del suo ingegno, per la bontà del suo animo. Il C. A. I. scrive il suo nome fra quelli dei suoi soci illustri che hanno dato la loro vita allo studio scientifico delle nostre montagne.

La dolorosa rassegna non è purtroppo finita.

Dopo brevissima malattia si spegneva a Venezia il 13 febbraio scorso l'avv. *Carlo Tivan*, il quale, membro tesoriere della direzione della Sezione di Venezia, ne era uno dei fondatori più benemeriti. Apostolo convinto ed entusiasta dell'alpinismo, per 25 anni cooperò all'azione costante ed efficace della Sezione e alla diffusione dell'amore per la montagna. Fra le altre sue benemerenzze è da ricordarsi che a proprie spese volle nel 1910 riattare il sentiero di raccordo fra il Rifugio del Coldai e la via di ascensione del Civetta. Al sentiero venne dato il suo nome a ricordo del suo atto generoso. Buono, gentile, caro a tutti, la sua perdita è vivamente rimpianta dai colleghi e dagli amici. Al cordoglio della Sezione di Venezia si associa tutto il C. A. I.

La Sezione di Milano e il C. A. I. colla morte di *Abele Miazza*, ingegnere coltissimo e stimato, avvenuta per grave disgrazia il 17 maggio di quest'anno allo spigolo Sud del torrione Magnaghi Meridionale, perdevano uno dei loro più appassionati e più arditi soci.

Abele Miazza nella ancora giovane età di 33 anni, aveva fama di alpinista provetto per le numerose e difficili ascensioni compiute, per le nuove vie aperte all'Obelisco di Geissfad, alla Punta Ovest del Pizzo Cornera di fuori, alla Finestra del Bocca-reccio e via dicendo.

Con Abele Miazza perivano pure Armando Venturoli e Attilio del Vecchio della Società Escursionisti Milanese.

"Molto ancora, dice Eugenio Fasana nella sua relazione della disgrazia, gli sventurati colleghi avrebbero dato all'alpinismo; ma la fatalità cieca e crudele li ha sacrificati sull'altare della montagna".

Alle famiglie loro così crudelmente provate dalla sventura, ai numerosi amici, alla Sezione di Milano e alla Società Escursionisti Milanese il C. A. I. invia i sensi del più vivo compianto.

Ricorderò ancora la morte di due guide alpine amate e stimate, di *Giovanni Luigi Demichelis* di Entracque e di *Clemente Gérard* di Cogne, morta nell'agosto scorso in una disgrazia alpina al Colle Chamonin, Gran Paradiso. Alla loro memoria vada il nostro mesto e grato saluto.

**

Il trascorso anno sociale chiuse il 1° cinquantennio di vita del C. A. I. Le feste che celebriamo e il XLII Congresso indetto dalla Sezione di Torino, che

pure compiva 50 anni di vita attiva e feconda ¹⁾ riuscirono, come sapete, ottimamente e furono solenne dimostrazione dell'unanime consenso nel riconoscere l'importanza patriottica dell'opera compiuta dalla nostra Istituzione.

La *Società degli Alpinisti Tridentini*, che aveva preso parte alle nostre feste con numerosi ed autorevoli rappresentanti, ha voluto che della sua ammirazione per l'opera del C. A. I. e del suo grande ed immutabile affetto rimanesse documento duraturo. Essa ci inviò recentemente uno splendido *album di fotografie* che riproducono i punti più belli, le vette più celebrate, le vallate più pittoresche delle loro montagne. L'album verrà esposto nel nostro Museo Alpino all'ammirazione di tutti e per incitamento ai nostri soci a recarsi numerosi a visitare le bellissime Alpi Tridentine.

Il *Club Alpino Svizzero*, che venne fondato contemporaneamente al nostro, ha pure festeggiato l'anno scorso il primo cinquantennio di vita. Il C. A. I. prese parte ai suoi festeggiamenti inviando l'avvocato Arturo Garino a rappresentarlo e ad offrire un *artistico vaso di Signa* che ricordasse ai colleghi Svizzeri il sole e l'arte d'Italia, la nostra amicizia e la nostra ammirazione. Il nostro dono riuscì assai gradito.

Nel decorso anno sociale il C. A. I. fu oggetto di speciali dimostrazioni di stima. Il *Club Alpino Russo* nominò il Presidente del C. A. I. suo socio onorario e il *Congresso internazionale per il salvataggio e per la prevenzione degli infortuni* tenutosi a Vienna nominò il Presidente del C. A. I. presidente d'onore della VIII Sezione. Il nostro Club aveva preso parte ai lavori con una nitida ed elaborata relazione del collega Vigna intorno a tutto ciò che dalla fondazione aveva fatto in ordine agli infortuni sulle Alpi. La relazione venne stampata negli atti del Congresso.

In quest'anno è stata aperta a Lipsia l'*Esposizione internazionale del Libro*; esposizione, come è noto, di grande importanza. Il C. A. I. fu invitato a parteciparvi. L'invito venne accolto e in apposite vetrine sono state esposte le numerose pubblicazioni della Sede Centrale: Rivista, Bollettino, panorami, carte geografiche, guide, volumi commemorativi, ecc. e quelle che le Sezioni hanno mandato dietro l'invito a loro rivolto dalla Sede Centrale. In tal modo il nostro Club ha potuto degnamente prendere posto a fianco alle mostre del Touring Club Italiano, della Società Geografica Italiana, della Società degli Esploratori, ecc.

**

Durante le feste dell'anno scorso fu dai soci ripetutamente espresso il desiderio che la bella serie dei nostri *congressi e convegni annuali* non venisse interrotta. Si fecero varie proposte: ma nessuna prese forma concreta. Parecchie Sezioni si mostrarono titubanti di fronte alle difficoltà di organizzazione di un congresso e, soprattutto, di fronte alla spesa che esso importa.

Concedetemi che vi esponga alcune considerazioni, non sulla utilità dei convegni annuali, poichè di essa tutti sono persuasi, ma sulla questione della spesa che essi arrecano alle Sezioni.

¹⁾ Vedasi la descrizione ampia e minuta nella relazione del nostro Redattore stampata nella « Rivista » di Settembre 1913.

L'istituzione dei congressi annuali risale, si può dire, agli inizi della costituzione del nostro Club e prende le sue origini dal disposto dell'articolo 17. del primo nostro statuto il quale diceva:

“ Due volte all'anno vi sarà un pranzo sociale. Il giorno ne verrà fissato dalla direzione. Questi pranzi avranno possibilmente luogo in giugno o in dicembre. La spesa del pranzo non potrà sorpassare le lire *dieci* a testa. Ogni socio avrà il diritto di introdurre a tali pranzi ed a sue spese una persona „

Per vari anni i pranzi si tennero a Torino; ma appena si costituì la così detta allora, *succursale* di Aosta, vi si tenne nel 1868 uno dei pranzi annuali. In esso si fece il voto che si tenessero pure presso le succursali che in seguito fossero per essere state costituite. Nel 1869 infatti il pranzo fu presso la succursale di Varallo. Questa, a sua volta, espresse il voto che, “ ogni anno, e per turno, abbiano ad aver luogo nelle succursali riunioni di soci per discorrere e per conoscersi a vicenda „. La Direzione sociale accolse la proposta e si stabilì così regolarmente la consuetudine dell'annuo Congresso degli Alpinisti Italiani con sede diremo vagante. Più tardi si deliberò che ogni dieci anni la riunione avesse luogo a Torino.

Dal 1868 ad oggi si ebbero 42 congressi ¹⁾.

Leggendo le relazioni di questi congressi si vede, come l'indole loro si sia gradatamente venuta modificando. Nei primi, quando ancora la costituzione del Club non aveva raggiunto il suo assetto si trovano importanti discussioni relative a questioni statutarie e regolamentari. Coll'accrescersi del numero dei soci e coll'istituzione dei delegati, tali discussioni passarono si può dire totalmente all'Assemblea dei delegati stessi. Nei più antichi congressi prevaleva, se così è lecito esprimermi, l'indole accademica e vi si facevano conferenze scientifiche; si leggevano memorie relative a speciali ordini di ricerche intorno alle Alpi, ecc. Anche questo indirizzo cessò in breve, mentre veniva sempre più affermandosi l'importanza delle gite e delle ascensioni che le sezioni organizzavano in occasione dei congressi, le quali riuscivano occasione gradita per esplorare plaghe poco conosciute delle nostre montagne e per scambio di cortesie e di fraterni sentimenti fra gli alpinisti delle varie regioni italiane.

Gli è fuori di dubbio che oggi la riuscita di un nostro convegno annuale dipende essenzialmente dal programma delle gite e delle ascensioni che lo accompagnano, dalla loro organizzazione e dalla spesa individuale che esse importano. Ciò ben comprendono le Sezioni, ed è ciò appunto, come ho detto, che le rende titubanti ad assumerne l'impresa.

Questa condizione di cose non è nuova nella vita del nostro Club. Ventinove anni fa il dott. Enrico Abbate, il benemerito socio della Sezione di Roma, trattò la stessa questione in un suo scritto intitolato: “ Dei Congressi alpini „ ²⁾. Dice l'Abbate: “ Nel-

¹⁾ Il congresso venne tenuto 5 volte a Torino, 3 volte a Varallo, Milano, 2 volte ad Aosta, Biella, Bologna, 1 volta a Domodossola, Intra, Ivrea, Bannio, Agordo, Auronzo, Vicenza, Belluno, Bergamo, Brescia, Venezia, Verona, Parma, Genova, Pistoia, Firenze, Perugia, Ascoli Piceno, Aquila, Chieti, Roma, Napoli, Catania, Palermo.

²⁾ Confr. « Rivista del C. A. I. » 1885, pag. 272.

" l'ultimo congresso tenutosi a Torino (nel 1885) e splendidamente riuscito, non venne stabilita, contrariamente a quanto dispone l'art. 24 del nostro statuto, la sede del futuro congresso, perchè nessuna Sezione ne aveva fatto domanda "... Ammessa l'utilità dei congressi, credo " sia il caso di indagare la ragione per cui le Sezioni non si presentano più come prima sollecite a gara nel proporsi a sede di congresso e ritengo di averla trovata nel fatto delle spese che sarebbero obbligate a sostenere e che per talune sezioni furono causa di morte, esempio quelle di Chieti e di Aquila.

" Ricordo che nel congresso di Milano il nostro compianto presidente Sella, pur compiacendosi delle splendide accoglienze che gli alpinisti avevano avuto a Catania nel congresso precedente, ebbe a fare osservare che tanto lusso non si addiceva alla nostra istituzione, la quale doveva nei suoi convegni prendere a modello la semplicità e la rusticità dei luoghi montani, e, osservando che tutte le spese che spesso le piccole Sezioni nelle piccole provincie addossavano in tale occasione ai Municipi si riversavano in fin dei conti sopra i contribuenti, esclamava: A proposito dei nostri Congressi ripeto una frase che in altri tempi ed in altra occasione pronunziai: *economia fino all'osso* ..

La Sezione, aggiunge l'Abbate, dovrebbe limitarsi a preparare " tutto ciò che è necessario per le sedute, per l'escursione progettata, fissandone anticipatamente i prezzi... La Sezione nulla assolutamente nulla dovrebbe offrire ai congressisti ad eccezione della buona volontà dei soci organizzatori, della buona compagnia e della sua cordialità, e così le spese si ridurrebbero a quelle poche di stampa delle quali pure potrebbe rivalersi nel fissare i prezzi per l'escursione.

" Un'altra modificazione importante ritengo sarebbe di trasformare i nostri Congressi in convegni ..

Nel 1887 nella relazione del Convegno degli Alpinisti in Vicenza il Cainer dice pure:

" Chi scrive esprime qui, dopo l'esperienza di una decina di congressi alpini nazionali e internazionali, la sua opinione personale (che però egli crede divisa da un certo numero di alpinisti) ed è, riassumendo, questa: che il programma di un convegno alpino deve essere semplicemente tale da poter riunire il maggior numero possibile di soci e farli muovere nella maniera più comoda affinchè abbiano a passare qualche giorno piacevolmente insieme visitando una regione alpina, la quale meriti di essere visitata: e non occorre altro ..

Le considerazioni che ho riferito, ed altre analoghe, che tratto tratto si leggono nelle nostre pubblicazioni, sono da ripetersi oggi in cui la considerazione della spesa si impone più che mai, e per il grande aumento avvenuto nel numero dei soci e per il fatto che il desiderio dell'alpinismo si è esteso - e di ciò il nostro Club deve essere lieto - a svariate categorie di persone.

Presentemente i congressi o convegni alpini fra noi debbono, a mio avviso, soddisfare alle condizioni seguenti:

1° È d'uopo organizzarli in modo che ad essi possano prendere parte con soddisfazione e profitto il maggior numero di soci di diversa, dirò così, potenzialità alpinistica.

2° Il convegno sarà improntato alla maggiore

semplicità, soprattutto per ciò che riguarda i pranzi sociali, i ricevimenti, le feste e le funzioni ufficiali.

3° Si darà la maggior cura alla organizzazione delle gite, escursioni, ascensioni e si farà sì che la quasi totalità del congresso si svolga nell'ambiente della montagna.

4° La quota di partecipazione individuale al congresso deve essere calcolata in una misura tale da non riuscire gravosa al congressista, e nello stesso tempo da essere sufficiente a coprire le spese del congresso stesso affinchè esso non riesca di peso finanziario alla sezione.

Potrei ricordare qualcuno degli ultimi nostri congressi egregiamente riusciti i quali, in gran parte, soddisfecero alle condizioni che ho detto. Mi fermerò a considerare l'ultimo, indetto l'anno scorso dalla Sezione di Torino, che fu uno dei più numerosi, e che può essere indicato come un esempio da seguirsi.

Il *Congresso della Sezione di Torino* si svolse, come sapete, in 8 giorni, attraverso ad una estesa zona delle nostre Alpi: Safuzzo, le sorgenti del Po, Barge; - Champorcher, Dondena, Rosa dei Banchi, Finestra di Champorcher; - Valsavaranche - Rifugio Vittorio Emanuele, Gran Paradiso - Colli del Gran Neyron e dell'Erbetet - Cogne; - Valnontey - Casolari di Money; - Aosta - Serra d'Ivrea - Biella - Oropa.

Si aggiunga anche la permanenza a Torino col pranzo sociale.

Il programma del congresso si divideva in 3 parti. Una che poteva essere compiuta da tutti gli intervenuti, vale a dire: Saluzzo, Crissolo, Torino; - Da Cogne ad Aosta; - Da Aosta a Biella - Oropa. La seconda parte comprendeva un itinerario alpinisticamente più agevole (carovana A) e una terza con programma alpinistico più difficile (carovana B).

La spesa individuale per il tratto comune alle due carovane (compreso il pranzo sociale a Torino) era di L. 69. La spesa del tratto percorso dalla carovana A era di L. 26, quello della carovana B di L. 47. La spesa complessiva per chi avesse voluto compiere l'intero programma del congresso ammontava per la carovana A a L. 95 e per la carovana B a L. 116, pari la prima a L. 11,875 giornaliera e la seconda a L. 14,50.

Tenuto conto della notevole distanza fra loro delle varie località in cui si svolse il congresso, delle ascensioni fatte, ecc., ecc., le quote sopradette appaiono molto miti. Ciò si poté ottenere riducendo nella maggior misura possibile tutte le spese che si potrebbero dire di lusso e curando bene l'organizzazione dei trasporti, i contratti coi fornitori, colle guide, colle imprese automobilistiche, tranviarie, ecc., ecc.

Or bene, la Sezione di Torino trovò modo di comprendere nelle quote sopra riferite anche le altre spese accessorie, come quelle di stampa dei programmi, itinerari, tessere, ecc., ecc. e poté chiudere il bilancio del congresso in completo pareggio.

Io credo che i concetti direttivi seguiti dalla Sezione di Torino e tutto il meccanismo della organizzazione del congresso potrebbero essere studiati con frutto dalle sezioni che volessero organizzarne uno colla sicurezza di non andare incontro ad un insuccesso finanziario.

Eliminata la questione della spesa, vogliamo le Sezioni por mente alla grande utilità dei nostri con-

vegna annuali, e ricordare le parole che si leggono nella relazione del Congresso di Ascoli Piceno:

"Quante regioni non rimangono sconosciute, o poco meno, anche a noi alpinisti, di questa o di quella parte d'Italia! In quante non abbiamo ancora da visitare le bellezze naturali che tutte racchiudono, o le memorie della nostra storia gloriosa, che tutte conservano e in pari tempo da sentire il palpito di cuori che in tutte battono assieme col nostro per gli affetti più cari della patria!

I Convegni annuali del C. A. I. nei 50 anni trascorsi continuarono, si può dire, in un altro campo, l'opera dei celebri congressi degli *Scienziati Italiani* che si succedettero dal 1839 al 1847, i quali fra rischi e pericoli e difficoltà grandi in tempi in cui inesorabili e feroci incombevano la reazione e la censura, diffondevano nelle varie regioni italiane il concetto della unità nazionale. I nostri congressi, dopo la costituzione della patria e la conquista della libertà esercitarono un'opera delle più efficaci per affratellare le genti italiane, che per tanti secoli furono fra loro divise, e per far conoscere ed amare le bellezze incomparabili della loro terra. *La serie dei Congressi annuali del C. A. I. non deve arrestarsi, ma continuare con costante intensità.*

**

Notevole è stato l'accrescersi del numero dei soci. L'anno scorso al 30 giugno erano 8491; oggi, 13 settembre 1914, sono 9909, con un aumento di 1418 soci.

L'anno scorso io incitava quelle Sezioni, che da qualche tempo erano stazionarie o in diminuzione nel numero dei loro soci, ad intensificare l'opera loro. Sono lieto di annunciare a questo riguardo un confortante risveglio per varie Sezioni. Si è fondata la *nuova Sezione di Teramo*, con 79 soci, che si propone di promuovere attivamente la diffusione del nostro nobile sport nella sua bellissima regione e di coltivarne lo studio. Alla nuova Sezione auguri vivissimi.

**

La Sede centrale in occasione delle feste cinquantenarie del Club ha fatto coniare una *medaglia in bronzo* su modello geniale dello scultore Rubino e l'ha distribuita a tutti i soci: ha collocato una *grande targa in bronzo* a Crissolo con l'iscrizione dettata dal prof. Ettore Stampini ed ha collocato pure *corone in bronzo* a Champorcher sulla lapide dell'Abate P. Chanoux, a Cogne su quella dedicata a Vittorio Emanuele II che fu il primo Presidente onorario del C. A. I. e sopra quella che ricorda l'Abate Chamonin, il primo esploratore del Gruppo del Gran Paradiso. Una *corona in bronzo* depose sulla tomba di Quintino Sella ad Oropa. La Sede centrale provvede pure, oltre alle annuali consuete riparazioni dei suoi rifugi, al riattamento del *Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso*.

La Sezione di Torino ha inaugurato il *Rifugio di Valle Stretta*, che essa fece costruire sotto l'instancabile direzione dell'ing. G. Dumontel, essendosi reso insufficiente il vecchio rifugio alle Grangie del 1907. Molto numerose e interessanti sono le ascensioni che si possono intraprendere dal rifugio e inoltre esso potrà essere un'ottima base per le esercitazioni cogli ski.

La Sezione di Milano inaugurò la *nuova utilissima via di accesso al Rifugio albergo Carlo Porta*. La strada è accessibile alle bestie da soma: e comprende mille metri di nuova costruzione con opportuni cartelli indicatori, segnavia, ecc.

In occasione del quarantesimo anniversario della sua fondazione la Sezione tenne una riuscitissima riunione a Milano e collocò un *medaglione in marmo* sul monumento di Antonio Stoppani, che prima che sorgesse il nostro Club era già un fervente apostolo dell'alpinismo e della Sezione di Milano fu il primo presidente.

La Sezione di Milano commemorò, solennemente la morte del compianto senatore Pippo Vigoni con un bellissimo *discorso* del socio ing. comm. Giannino Ferrini.

La Sezione inoltre promosse un *concerto* del celebre Miécio Horszowski a favore delle capanne alpine che ebbe esito ottimo sotto tutti i punti di vista.

La Sezione di Varallo collocò *nuovi segnavia* da Borgosesia al Luvot e al Castello di Gavala. Iniziò gli *studi per una nuova capanna* al Corno Bianco di Valsesia e tributò speciali *onoranze* ad Antonio Carestia, il vecchio e valoroso costruttore di rifugi alpini, alle quali si associò la Sede Centrale. Al festeggiato venne offerta una medaglia d'oro ed una artistica pergamena.

La Sezione Verbano, oltre alle consuete cure che essa dà alla sua *Colonia alpina per bambini poveri*, che spera, mediante i generosi lasciti dei compianti soci Molli e Pariani di presto costituire in ente morale, estese la sua *protezione ad un nuovo bosco al Pian Vadda* e fondò *nuovi osservatori meteorologici* coll'aiuto dell'Ufficio Idrografico del Po a Miazzina, a Ciconna e a Scaseno. Nel dicembre 1913 onorò la memoria del compianto suo presidente, il cav. G. Broglio, con una *lapide* e dedicandogli un *nuovo rimboscimento al Rifugio del Pian Cavallone*.

La Sezione Ligure organizzò una *Mostra di fotografia alpina*, che ebbe brillante successo, in occasione dell'Esposizione internazionale di Marina ed ed Igiene a Genova.

Un concorso *fatografico alpino*, che si chiuderà nell'ottobre prossimo, promosse pure la Sezione di Padova.

La Sezione Valtellinese offrì ai signori Rosa e Marco de Marchi, donatori della Capanna di Cresta Güzza, una bellissima *pergamena miniata*. La Sezione diede pure il suo appoggio materiale e morale alla costruzione di un *alberghetto all'Alpe Musella* per opera del signor Mitta.

La Stazione Universitaria della Sezione di Monza offrì, per sottoscrizione fra i suoi soci, la *bandiera alla Spedizione De Filippi* al Karakoram e bandì un *concorso per lo studio delle Stazioni di sports invernali*.

La Sezione di Como ha preso provvedimenti per *ristaurare la Capanna Volta* nella Valle dei Ratti. La Sezione di Cremona, risorta a nuova vita, festeggiò il *venticinquesimo anno della sua fondazione* e inaugurò il *vessillo sociale*.

La Sezione di Palazzolo sull'Oglio ha celebrato la *festa degli alberi*.

La Sezione Briantea costituì nel suo seno lo *"Ski Club Brianteo"*.

Ne è da dimenticarsi la costruzione fatta dal signor Alessio Proment, rinomata guida alpina, del *Rifugio*

"Elena", in Valle Ferret, col quale egli volle festeggiare il cinquantenario del C. A. I. E' una bella iniziativa privata che merita plauso.

* *

Le Sezioni hanno dato nell'anno trascorso speciale ed amorosa cura alle *gite scolastiche*.

Il Gruppo Giovanile della Sezione di Torino, che conta 408 soci, in gran parte studenti delle scuole medie, ha compiuto nel passato anno 15 gite sociali, con 700 partecipanti, nella regione alpina, oltre a numerose altre nella regione delle colline.

L'opera sua in questo campo è veramente efficacissima e degna di essere segnalata. Sono 115 le *gite scolastiche alpine* da essa organizzate dal 1909 ad oggi, alle quali hanno partecipato 3381 studenti in gran parte delle scuole medie. La Sezione di Torino e il suo degno Presidente, il conte Luigi Cibrario, che al Gruppo Giovanile hanno dato sempre il loro aiuto, hanno ragione, da questi risultati, di giusto compiacimento.

Riuscitissime furono le numerose gite che la Sezione di Milano eseguì per gli studenti delle *scuole femminili, per le scuole medie inferiori* e per le *scuole medie superiori*.

La Sezione di Milano, inoltre, accogliendo l'idea del signor Zucchi e della dottoressa signorina Bianchini, organizzò, coll'aiuto entusiastico dell'ing. Riva, dei sigg. Bello, Alberti, Bielli, Marzorati e del professore Bonazzola e di altri soci, una *gita all'Alpe Turati, per 632 alunni poveri* delle Scuole elementari milanesi.

L'iniziativa della Sezione di Milano venne accolta con grande favore della cittadinanza e il "Corriere della Sera", vi concorse promovendo a proprie spese l'intervento di 100 alunni. I sussidi oltre che dai soci vennero dati dalla Cassa di Risparmio di Milano, dal giornale "Il Secolo", e dalla Casa editrice G. Sonzogno; validamente cooperò pure il Municipio di Milano. La gita ebbe esito completo e fa onore alla Sezione di Milano e al suo infaticabile Presidente, il cav. Ghisi, il quale con tanto amore dà la sua opera all'alpinismo scolastico giovanile.

La Stazione Universitaria della Sezione di Monza organizzò negli Atenei di Bologna, di Genova, Firenze, Roma, Torino, ecc. numerose *gite alpine, invernali, primaverili, estive*, e rinnovò la sua simpatica *Tendopoli*.

La Sezione di Padova organizzò, due *escursioni scolastiche*, per gli studenti dei Licei e dell'Istituto Tecnico, con più di 200 intervenuti che riuscirono anche molto istruttive per le nozioni scientifiche che ai gitanti vennero fornite da competenti soci della Sezione e del Club Alpino Bassanese.

La Sezione Verbano fece speciali facilitazioni all'iscrizione dei soci studenti che diedero luogo ad entusiastiche adesioni delle Scuole tecniche, ginnasiali di Pallanza e delle Scuole commerciali e professionali Cobianchi di Intra. Essa inoltre organizzò *gite scolastiche alpine* per i vari ordini di dette scuole.

Le Sezioni, Ligure, di Cremona, di Padova, di Firenze eseguirono pure numerose *gite scolastiche*.

Io mi sono alquanto diffuso intorno alle gite scolastiche giovanili organizzate dal nostro Club, perchè esse rappresentano oggi una parte notevole dell'attività delle nostre Sezioni. Tutto il C. A. I. ne deve essere lieto.

Si aggiungano alle gite scolastiche giovanili, le *gite popolari* delle Sezioni di Verona e di Padova, le *gite botaniche* della Sezione Ligure, la grande *gita al Monte Terminillo* alla quale presero parte oltre 240 intervenuti, indetta dalla Sezione di Roma, che unitamente ad altre gite, diè modo alla Sezione stessa di portare in montagna nell'anno scorso oltre a mille persone, le numerosissime *gite sociali, famigliari, sezionali ed intersezionali, estive ed invernali*, compiute da quasi tutte le Sezioni e si vedrà quanto estesa ed efficace sia stata l'opera che il C. A. I. ha compiuto in prò della educazione fisica e morale della nostra gioventù. Sono così, complessivamente parecchie migliaia di persone che con numerose, ben appropriate e ben organizzate gite il C. A. I. ha condotto nel passato anno a godere i vivificanti spettacoli della natura alpina.

Numerosissime furono le *ascensioni dei singoli soci*, come appare dalle pubblicazioni sociali.

Tutte le così numerose e svariate manifestazioni che sono venute enumerando dimostrano che sulle Alpi vi è campo per tutti e che esse sono sempre generose dispensatrici di sensazioni elevate e confortanti, tanto a chi nel pieno vigore degli anni anela alle lotte e alle vittorie difficili, come a chi vi ricerca un esercizio ristoratore al lavoro diurno, incessante, o al giovinetto che vi move i primi passi e vi accoglie le prime sane sensazioni della loro natura sublime.

Anche quest'anno il Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide e il Club Alpino Accademico Italiano hanno continuato le loro gesta ardite.

Meno estesi furono in alcune località gli esercizi degli skiatori per le non favorevoli condizioni della stagione. Riuscitissime le *gare a Rivisondoli* della Sezione di Napoli e dello Ski Club di Roma e quelle di *Asiago* e del *Cadore* dello Ski Club Veneto.

Il *premio Brioschi* su proposta di apposita commissione venne assegnato alla benemerita Sezione di Venezia.

* *

Assai numerose furono le *conferenze* promosse dalle varie Sezioni. Ho avuto notizia delle seguenti:

La Sezione di Torino ne promosse due serie: una su argomenti vari per tutti i soci, e l'altra specialmente indirizzata agli studenti. Nella prima serie ricordo: *I ghiacciai italiani del Monte Bianco e del Ruitor* del prof. F. Porro; *Visioni italiane (spiriti e forme della Valle Formazza)* dell'avv. R. Boccardi; *Les Aiguilles d'Arves e l'Ailefroide* del dottor conte F. Grottanelli; *La più vertiginosa traversata delle Alpi*, di Ugo De Amicis; *Nella regione del Bernina* di M. De Luca; *L'Alpinismo nell'umorismo e nella caricatura* di A. Hess; *La Dent d'Hérens* dell'ing. F. Mauro; *Dalla Marmolada al Catinaccio* di F. Jori; *Viaggi di esplorazione sui ghiacciai dell'Himalaya Occ.* del dott. Piacenza; *Traversata delle Alpi in areostato* del capitano Spelterini (promossa anche dalla Società Areonautica); *Due anni di esplorazione nell'Alto Congo ignoto e selvaggio* dell'ingegnere F. Rodriguez.

Nella seconda serie le conferenze furono le seguenti: *Valsesia e Monte Rosa* del conte C. Toesca di Castellazzo; *Nozioni sugli ski* dell'avv. Mario Santi; *Umili abitatori di immani colossi* del prof. M. Bezzi; *Valle di Susa* di F. Stura; *Gli ski ed il loro impiego nel campo militare* del cap. M. Mautino.

Eccellente fu l'esito di queste conferenze e per la valentia dei conferenzieri e per le belle proiezioni che le accompagnarono.

La conferenza di Mario Piacenza, che venne tenuta nel teatro Vittorio Emanuele fu a beneficio della Cassa Pensioni Guide e Portatori delle Alpi occidentali e delle Colonie alpine e fruttò a queste istituzioni un notevole contributo finanziario.

La conferenza Rodriguez, pure tenuta nel teatro Vittorio Emanuele, diede al Gruppo giovanile della Sezione di Torino, per generosa disposizione del conferenziere, un largo provento.

Il cav. Mario Piacenza ripeté (promossa dalla Sezione di Biella) con non minore successo la sua conferenza al Teatro Sociale di Biella a favore della lega antitubercolare.

Anche la Sezione di Milano tenne numerose conferenze, alcune delle quali specialmente dedicate agli studenti. Ricordo: *La Dent d'Hérens* dell'ing. F. Mauro; *L'Alpinismo nell'umorismo e nella caricatura* dell'ing. Adolfo Hess; *Dalla Marmolada al Catinaccio* di F. Jori; *Viaggio di esplorazione sui Ghiacciai dell'Himalaya Occ.* di M. Piacenza; *Ghiacciai italiani del M. Bianco e del Rutor* di F. Porro; *L'elogio della montagna* del prof. P. Giacosa; *Il Monte Rosa* di M. Bocchioli; *Nel Gruppo dell'Ortler-Cevedale* di F. Gnesin.

La Sezione di Como promosse una applaudita conferenza del prof. Francesco Mauro sulla *Dent d'Hérens*.

Presso la Sezione di Varallo si ebbero le seguenti conferenze: *Tra le pallide Dolomiti* del prof. Giuseppe Lampugnani; *Per i nostri monti* di Giuseppe Giuppone, sotto-ispettore forestale; *Monti e Valli del Canavese* del conte C. Toesca di Castellazzo; *In difesa del Paesaggio* del prof. Antonio Massara.

La Sezione di Venezia promosse la conferenza di Francesco Jori " *Dalla Marmolada al Catinaccio*, e la Sezione di Cremona quella di Mario Tedeschi, " *Dal Cervino al Rosa* detta al Politeama Verdi in occasione del 25° anniversario di fondazione della Sezione.

* * *

Numerosi e notevoli sono gli scritti pubblicati dal C. A. I. nel decorso anno, che si riferiscono allo studio e alla descrizione delle nostre montagne.

Ricordo anzitutto il volume di 280 pagine in-4° con 225 fotoincisioni pubblicato dalla Sede Centrale che riassume l'opera del C. A. I. nel suo primo cinquantennio di vita. Esso è dovuto alla penna di valenti scrittori ed alpinisti. Il prof. Lampugnani profila brillantemente l'evoluzione di *50 anni di Alpinismo italiano*, il dott. A. Ferrari, il dott. Santi, l'avv. Bobba e il prof. Parona con ben riconosciuta autorità trattano dei rifugi, degli studi botanici, del rimboschimento, dei musei, delle esposizioni, delle ricerche toponomastiche, degli studi geologici, ecc. Del Vigna si leggono gli interessanti scritti sull'alpinismo nella pittura, sulla *Etnografia*, sull'organizzazione delle guide e dei portatori, ecc. Il nostro redattore W. Laeng fa una rapida, ma diligente storia dello sviluppo dell'alpinismo senza guide, delle associazioni accademiche, degli sports invernali, delle carovane scolastiche, delle associazioni alpine studentesche e della esplorazione e descrizione delle Alpi e delle altre montagne del globo. Pure rapidamente, ma con grande

diligenza il prof. C. Ratti tratta delle pubblicazioni della Sede Centrale e delle Sezioni. Infine il conte L. Cibrario espone l'opera del C. A. I. compiuta in pro degli studi meteorologici e tutti i documenti ufficiali, regolamentari ed amministrativi della nostra Istituzione.

Questo volume riuscì gradito ai soci, e riscosse ampie ed unanimi lodi anche dai Clubs Alpini stranieri, come risulta dalle numerose ampie recensioni che di esso vennero stampate.

La Sede Centrale pubblicò pure una serie di sei cartoline riproducenti i luoghi più importanti nei quali ebbe luogo il pellegrinaggio commemorativo.

Nella nostra Rivista si trovano numerose relazioni le quali mentre descrivono esplorazioni ed ascensioni interessanti, forniscono dati diligenti e preziosi di topografia, di altimetria, di toponomastica e via discorrendo delle regioni visitate. Ricordo gli scritti seguenti: Sul *Caire di Préfous* e sull'*Argentiera* di B. Asquasciati, sul *Corno Bianco di Valsesia* di P. Monelli, sulla *Valle dell'Impossibile* del dottore Craveri, sulle *Alpi Apuane* di A. Frisoni e B. Figari, sul *Pizzo Tambò* di A. Calegari, sulla *Dent d'Hérens* di F. Mauro, sul *Sasso Manduino* di R. Calegari, gli ampi e diligentissimi studi sulle *Alpi Dolomitiche Agordine* di A. Andreoletti, sul *Monte Bianco* dei Gugliermi, la monografia storico-alpinistica sui *Torrioni Magnaghi* di F. Gnesin, sul *Gran Paradiso* di F. Pergameni, sul *Gruppo Scalino-Painale* di R. Rossi, sulle *Dolomiti di Ampezzo* di L. Tarra, sull'*Uilpata-Tau* nel Caucaso Centrale di V. Ronchetti, sul *Monte Palino* e sul *Pizzo Scalino* di Antonio Ballabio.

Tutti questi scritti, mentre sono prova del valore alpinistico dei nostri soci portano la nostra " Rivista " all'altezza delle migliori pubblicate dai Clubs Alpini stranieri.

Nel campo prevalentemente storico-scientifico, menziono l'interessante studio del diligentissimo storico dell'alpinismo, W. A. B. Coolidge sui *Colli di Fenêtre e di Crête Sèche nella storia*, l'utile e dotto scritto del dott. A. Ferrari sulla *salubrità delle acque di montagna*, il lavoro del dott. F. Mader intorno alla formazione di un parco nazionale alla *Serra dell'Argentiera*, ricco di dati botanici preziosi, l'ampio studio geologico, glaciologico sul *Bacino della Beonia* nelle Alpi Marittime del prof. Roccati.

Nè vanno dimenticate la interessantissima relazione del dott. Mario Piacenza sulla sua *esplorazione nei monti dell'Himalaya Occidentale* e la brillante cronaca della *Tendopoli Cadorina* di P. Monelli.

La Sezione di Torino ha pubblicato la *Guida itinerario del XLII Congresso* per opera diligente dell'avvocato Bobba e del dott. Ferrari, contenente oltre alla descrizione dei luoghi, opportuni profili altimetrici e panorami disegnati dall'ing. Peracchio e anche una grande carta topografica a colori del Gran Paradiso.

La Sezione di Milano, come io già avevo annunziato nella relazione passata, rivolse, analogamente a quanto aveva fatto la Sezione di Torino nel 1872, la sua attenzione ai massi erratici. Essa diede incarico ad una commissione costituita dai soci Giuseppe Codara, Francesco Mauro ed Emilio Repposi, di riconoscere, studiare e descrivere i *massi erratici della regione dei tre Laghi*. — I risultamenti importanti del lavoro della commissione, eseguito con amore e cure grandi,

vennero stampati dalla Sezione in un elegante fascicolo nel quale i massi erratici sono identificati, descritti e figurati con belle fotoincisioni. — L'opera della Sezione di Milano merita il plauso di tutti ed è vivamente da raccomandarsi che altre Sezioni si mettano per la stessa strada ed illustrino i monumenti naturali delle loro regioni con opportune pubblicazioni. È questo un lavoro preparatorio assolutamente indispensabile, che deve essere sollecitamente compiuto come una base sicura per poter intervenire, quando sia il caso, con opportuni provvedimenti ad impedire la loro vandalica distruzione.

La Sezione Ligure ha pubblicato la quarta edizione della *Guida per escursioni nelle Alpi e Appennini Liguri*, redatta da Giovanni Dellepiane. Essa è ricca di molte carte topografiche, di profili, di panorami e di una carta in cui sono prospettati gli itinerari. Questa guida è utilissima e il suo successo ne è la prova evidente: ma ha anche un carattere speciale sul quale richiamo l'attenzione dei Colleghi e delle Sezioni. Essa contiene, una numerosissima serie di indicazioni relative alla storia, alla fauna, alla flora, alla mineralogia, alla geologia, alla meteorologia, alla idrologia, ecc. dovute ad autori di grande competenza come A. Issel, professore di Geologia, ed O. Penzig, professore di Botanica nella Università di Genova, R. Gestro, direttore del Museo Civico di Storia naturale, prof. Raffaelli, direttore dell'Osservatorio di Bargone, G. Rovereto, della Università di Genova, G. Poggi. L'opera di questi Autori rende la guida aiuto prezioso per le ricerche scientifiche non solo; ma le dà un valore documentario di molto interesse e di molto valore.

La Sezione Ligure ha inoltre ristampato con nuove aggiunte il *Memoriale per gli alpinisti in Liguria* del prof. A. Issel, che contiene utili indicazioni per le osservazioni e raccolte da farsi durante un'escursione.

Fra le pubblicazioni fatte dai singoli soci che ci interessano più direttamente ricorderò quelle del professore Alessandro Malladra, di Guido Rey e di Adolfo Hess.

Il Malladra ci dà una bella ed emozionante relazione delle ripetute sue *discese nel cratere del Vesuvio*, accompagnata da dati scientifici importanti e da utili illustrazioni.

Guido Rey, ha arricchito la letteratura alpinistica italiana di un altro de' suoi volumi nei quali egli sa trasfondere tutto il suo intenso amore per la montagna, tutta la gentilezza dell'animo suo ed il suo squisito senso artistico. Il volume ha per titolo: *Alpinismo acrobatico* e contiene la descrizione e le impressioni provate nelle ascensioni fatte con Ugo De Amicis al Grépon, alla Dent du Réquin, al Petit Dru, all'Aiguille Verte, alle Torri di Vajolett, alla Marmolada, al Cimon della Pala, alla Pala di S. Martino, ecc. Bellissime fotografie accompagnano il racconto che avvince l'animo del lettore e gli fa leggere il volume bellissimo tutto d'un fiato.

Adolfo Hess ha pubblicato un volume di indole diversa da quello del Rey; ma anch'esso ricco di interesse, col titolo *La psicologia dell'Alpinista*. Esso è una raccolta di 77 autobiografie di alpinisti viventi che l'Hess sollecitò dagli Autori e contiene inoltre, una introduzione dell'Hess stesso, e due scritti dello Steinitzer e del o Schuster rispettivamente sulla " *Psicologia dell'Alpinismo* " e sull' " *Alpinismo e la Psicopatologia* ".

Di tutte le scienze che riguardano l'uomo la psicologia che studia la mente e il cuore umano e il movente delle loro azioni, è una delle più difficili e, come scienza che procede con metodi di indagine positivi, è una delle più giovani; interessanti sono perciò i materiali riuniti nel volume dell'Hess, che si legge con piacere e con profitto.

Ricorderò ancora la utilissima *nuova Guida illustrata della Valsesia* pubblicata dal nostro socio don Luigi Ravelli, che rappresenta un notevole passo in avanti nell'illustrazione turistica di quella magnifica regione alpina.

*
*

Nel campo dello *studio scientifico della montagna* sono lieto di dare ottime notizie intorno alla *spedizione* che un nostro illustre consocio, il dott. *De Filippi*, sta compiendo nell'Himalaya. Esso ha già percorso un'ampia plaga ed ha raccolto un'abbondante messe di dati che interessano la topografia, la cartografia, lo studio dei ghiacciai, la geologia, la geofisica, le ricerche gravimetriche e magnetiche e via discorrendo.

Rinnoviamo al dott. De Filippi e ai suoi valenti compagni i nostri più caldi rallegramenti ed auguri.

Anche nello scorso anno S. E. Luigi Credaro, Ministro della pubblica istruzione, ha concesso un sussidio di L. 500 per lo *studio dei ghiacciai*, e L. 500 assegnò pure la benemerita Società italiana di fisica. Inviemo loro a nome del C. A. I. i più vivi ringraziamenti.

Nella relazione dell'anno passato io dicevo a voi che la Commissione per lo studio dei ghiacciai cercava il modo di intensificare l'opera sua affinché si potessero avere risultamenti non solo schiettamente scientifici, ma anche pratici relativamente al regime delle acque, all'agricoltura e all'industria, ecc.

I colleghi ricordano che si fu nel 1895 che il C. A. I., su proposta dei professori F. Porro e G. Marinelli, iniziò lo studio scientifico dei ghiacciai italiani e nominò una Commissione sotto la presidenza del prof. Porro stesso. Dopo qualche anno i lavori furono interrotti. La Commissione venne ricostituita nel 1910 colle persone seguenti: dott. C. Alessandri, professore G. Cora, prof. G. Dainelli, prof. L. De Marchi, Olinto Marinelli, C. Fabrizio Parona, Francesco Porro, Federico Sacco, Carlo Somigliana, P. Virgilio, tenente generale Carlo Porro, prof. Alessandro Roccati.

Più tardi vi si aggiunsero: ing. G. Fantoli, ing. Luigi Luiggi, prof. Pietro Magrini e Vincenzo Reina.

Il C. A. I., che già nel 1897 aveva votato la somma di L. 500 per uno o più premi per le memorie illustrative del movimento dei ghiacciai, stanziò nel 1910 un sussidio annuo nei limiti concessi dal suo bilancio per i lavori della Commissione, e nello stesso tempo cercò di avere da varie parti speciali sussidi. Nelle mie relazioni annuali ho annunziato i ripetuti sussidi del Ministero della Pubblica Istruzione, quello del Touring C. I., del comm. Guido Cora, della Società italiana di Fisica e della Società italiana per il progresso delle Scienze.

La Commissione poté così esplicare l'opera sua nelle campagne alpine degli anni 1910-11-12-13 con buon frutto, come ne fanno fede i lavori stampati nelle nostre pubblicazioni.

Ma ben presto la Commissione venne unanime in questa convinzione: che se si vuole fare lavoro vera-

mente utile per la scienza, paragonabile a quello che compiono le analoghe Commissioni straniere, e lavoro che possa anche avere una portata pratica, è necessario aumentare notevolmente la potenzialità finanziaria della Commissione, in modo da consentire uno studio non solamente *morfologico*, ma anche *fisico* del problema glaciale.

La Commissione prese allora in considerazione l'ordine del giorno stato presentato al Congresso di Torino nel 1904, il quale suona così:

" Il Congresso del C. A. I., confermando il voto " del precedente Congresso del 1894 in Torino; aderendo al voto dell'ultimo Congresso geografico di Napoli; considerando l'importanza dello studio sistematico dei movimenti dei ghiacciai in conformità al programma della Commissione Internazionale istituita per tale scopo; riconosciuta l'utilità di tale studio sotto l'aspetto scientifico e pratico in relazione alla climatologia generale e locale, al problema idraulico e forestale, alla praticabilità delle alte regioni alpine e dei valichi; invita la Presidenza della Sede Centrale a prendere l'iniziativa di un accordo tra il Club Alpino, la Società Geografica italiana ed i Ministeri dell'Istruzione pubblica, dell'Agricoltura, della Guerra e dei Lavori pubblici, perchè sia costituita e dotata dei mezzi necessari una *Commissione nazionale per lo studio dei ghiacciai italiani* „.

Il presidente Grober e il Congresso accettarono questo ordine del giorno nel senso " che la Sede Centrale avrebbe studiato e proposto i mezzi per dare un impulso più efficace alla esplorazione dei ghiacciai italiani per mezzo de' suoi soci e intanto avrebbe visto se e come fosse possibile coordinarla a quella promossa da altri Enti „.

Come già ho detto, lo studio continuativo e sistematico dei ghiacciai fu interrotto poco dopo e non venne ripreso che dalla nuova Commissione nel 1910.

Recentemente la Società italiana per il progresso delle Scienze, non solo diede alla nostra Commissione uno speciale sussidio, ma si mostrò ben disposta ad un aiuto maggiore al fine di poter allargare il suo campo di azione ed intensificare le ricerche coll'indirizzo voluto dalle condizioni odierne della scienza.

La nostra Commissione presentava al recente Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze, in Siena, una elaborata *relazione-programma* delle ricerche da farsi per lo studio del problema glaciale in Italia, chiedendo l'aiuto della Società stessa e proponendo che si trovasse modo di trasformare la Commissione in un Ente autonomo, fornito di mezzi convenienti, e analogo al recentemente costituito " Comitato talassografico italiano „ per lo studio dei fenomeni dei mari.

La Commissione in una seduta tenuta a Torino studiò le linee generali dell'ente da crearsi, al quale avrebbero dovuto prender parte il Club Alpino Italiano, la Società italiana per il progresso delle Scienze, l'Istituto geografico militare, il R. Magistrato alle acque delle Provincie Venete e di Mantova, gli Uffici idrografici del Po e i Ministeri dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e dell'Istruzione. La somma occorrente per il funzionamento dell'Ente venne calcolata in un *minimum* di circa trentamila lire annue. A costituirlo si dovrebbe provvedere con speciale legge.

Il prof. Somigliana, Presidente della nostra Commissione, e la Presidenza della Società italiana per il

progresso delle Scienze si adoperano attivamente per le trattative necessarie col Governo. Le vicende ben note della politica non hanno concesso di giungere a risultati concreti, nè per ora vi è speranza di successo.

Abbandonato, almeno temporaneamente, il disegno grandioso di un Comitato glaciologico italiano autonomo, la Società italiana per il progresso delle Scienze, che tanto interessamento porta all'iniziativa del Club Alpino Italiano, è disposta tuttavia a continuare ad aiutarla nel modo più efficace. Come voi sapete, i nostri soci, che danno opera allo studio scientifico dei ghiacciai, ricevono solo un piccolo compenso (in rapporto colle non grandi somme disponibili) come rimborso di una parte delle spese vive, e i loro lavori vengono pubblicati nella nostra Rivista. I lavori tuttavia che noi pubblichiamo non possono oltrepassare l'entità di una semplice relazione riassuntiva, poichè non possiamo assumerci la spesa della pubblicazione di complete ed estese memorie con tutti i documenti illustrativi voluti ¹⁾.

La Società italiana per il progresso delle Scienze si propone di pubblicare i lavori in questione con quell'ampiezza e col sussidio di tutti i documenti, carte, tavole, ecc., che sono necessari. Di tale pubblicazione verrebbero date al Club Alpino nostro un numero di copie sufficienti da distribuire a tutte le Sezioni e a tutte le Società nazionali ed estere colle quali noi siamo in rapporto, ed anche a quei soci ai quali la pubblicazione stessa, che avrebbe carattere strettamente scientifico, potesse interessare.

Il C. A. I. è lieto dell'aiuto generoso che la Società italiana per il progresso delle Scienze gli porge per uno studio scientifico che così strettamente interessa le montagne nostre; aiuto che è ad un tempo riconoscimento dell'importanza dell'iniziativa nostra e degli sforzi fatti per condurla alla riuscita.

Il C. A. I. continua così la serie delle sue iniziative per eccitare le migliori energie e farle convergere allo studio della montagna, e deve a noi essere ragione di compiacimento il ricordare che la Società Meteorologica Italiana, le gite scolastiche ed operaie, il movimento odierno e gli enti speciali che si sono costituiti per la protezione dei boschi, della flora, della fauna, del paesaggio, dei monumenti naturali, per la miglione degli alberghi e del loro personale, per le esposizioni di arte alpina, per le collezioni etnografiche delle nostre popolazioni, per lo studio dei ghiacciai e via discorrendo, trovano la loro origine nelle iniziative e nell'opera assidua compiuta dalla nostra Istituzione.

Le Sezioni del C. A. I. dovrebbero, ripeto, senza indugio curare il lavoro relativo ai *monumenti naturali* della loro regione, intendendosi con questa denominazione: forme caratteristiche della natura, in particolar modo quelle che ancora si trovano al loro posto di origine e che sono immuni dall'azione della coltura, ecc.; come le speciali formazioni del suolo, le grotte, i profili geologici, le cascate, le parti del paesaggio, le famiglie speciali di piante o di animali, e via discorrendo. Artisti, geologici, botanici, zoologici, ecc., dovrebbero concorrere a quest'opera di alto interesse patrio. In una parola, ciascuna sezione del

¹⁾ Si consulti, per maggiori ragguagli intorno al modo col quale deve oggi essere studiato il problema glaciale, fra gli altri scritti quello di F. Porro: *Per lo studio dei ghiacciai italiani*, « Nuova Antologia », 16 agosto 1913.

C. A. I. dovrebbe fare per i monumenti naturali ciò che è stato fatto per i monumenti storici ed artistici e riunire in uno speciale archivio tutti i dati possibili descrittivi ed iconografici relativi ai monumenti naturali per farli conoscere e per richiamare sopra di essi l'attenzione e l'interesse del pubblico e del Governo con opportune descrizioni, pubblicazioni, conferenze, ecc.

Ricordiamoci che la protezione dei monumenti naturali, come dei monumenti storici ed artistici, fa parte della protezione della Patria, e deve essere oggetto di cura assidua ed amorosa di tutti i cittadini.

Chiedo venia se io ho abusato della vostra pazienza e del vostro tempo: ma la causa è dei colleghi tutti i quali colla loro instancabile ed eccellente attività — cosa di cui tutti dobbiamo rallegrarci — hanno fornito ampia e svariata materia al mio dire.

Colleghi alpinisti,

Un turbine orrendo si è scatenato sull'Europa, seminatore di dolori e di ruine.

Purtroppo l'incivilimento dell'uomo non ha ancora eliminato dalla sua natura il fondo primitivo brutale, ed esso prorompe di tratto in tratto in tutta la sua ferocia.

Indubbiamente le leggi inesorabili della concorrenza vitale, che reggono universalmente il mondo dei viventi, imperano e impereranno sempre, e in esse dobbiamo riconoscere la causa prima del progresso sociale. Ma questo deve condurre ad uno stato di cose nel quale siano grandemente attenuati i loro terribili effetti, elevando ed intensificando il concetto sublime dell'amore del prossimo.

Se dai gravi fatti odierni noi dobbiamo accogliere l'ammonimento solenne che è necessario *essere forti, sempre forti* in tutti i campi dell'attività umana, non dobbiamo tuttavia trarne argomento per affievolire la nostra speranza nell'ascesa dell'umanità verso uno stadio in cui la fratellanza non sia più una vana parola.

Nel pauroso sconvolgimento presente il più elevato dei sentimenti umani, quello della patria, prorompe

gigantesco e domina tutti gli altri. Nel nome della Patria, o colleghi, rivolgiamo il nostro sguardo con fede incrollabile al motto che splende nell'azzurro della nostra bandiera: *Excelsior*, e nel nome della Patria affermiamo altamente che in ogni occasione il Club Alpino Italiano saprà fare il suo dovere.

Il Presidente: LORENZO CAMERANO.

CIRCOLARE ALLE DIREZIONI SEZIONALI

Elenco dei Soci per il 1915.

Sono in corso di spedizione alle Direzioni Sezionali — come di consueto — gli stampati per la compilazione degli Elenchi Soci per il 1915, nonché i talloncini per le tessere.

Gli Elenchi dovranno pervenire alla Sede Centrale non più tardi del **15 gennaio prossimo**. (Vedasi all'uopo gli articoli 19 e 20 del Regolamento annesso allo Statuto Sociale).

Sul frontispizio della copertina degli Elenchi stessi trovansi stampate le avvertenze da osservarsi circa alla loro compilazione. Si raccomanda alle Sezioni di attenersi, onde evitare ritardi nella stampa dei rispettivi indirizzi annuali.

Verrà ommessa la spedizione degli Elenchi per il tipografo dei *Soci perpetui*; le poche varianti saranno tratte dagli Elenchi principali.

Nella compilazione dell'Elenco degli *aggregati* per la Sede Centrale, le Sezioni indicheranno con precisione quanto è richiesto alla colonna 6; cioè la relazione di parentela dell'aggregato col socio effettivo, o la Sezione se l'aggregato stesso è già Socio ordinario; per gli *Studenti* sarà indicato *l'Istituto al quale sono iscritti e l'Anno di corso che frequentano*; senza tali indicazioni le "Riviste" non potranno essere inviate agli interessati.

LA PRESIDENZA.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Ski Club Torino. — Direzione per l'anno 1914-15.

— Nell'Assemblea generale dei soci che ebbe luogo il 27 ottobre u. s., si nominò la seguente Direzione: *Presidente:* Ing. Paolo Kind - *Consiglieri:* Dott. Enrico Ambrosio, Ettore Canzio, Mario Corti, Ing. Giacomo Dumontel, Dott. Ernesto Martiny, Avv. Mario C. Santi.

— *Guida-Itinerarii skiistici.* — Nella stessa Assemblea predetta si stabilì di dar corso alla proposta della Direzione per la stampa di un primo volume di *Itinerarii skiistici illustrati delle Valli Vermeignagna, del Sangone, di Susa e di Aosta*, da distribuirsi gratuitamente ai soci. (La pubblicazione verrà fuori in principio di Novembre e sarà pure posta in vendita per i non soci al prezzo di L. 1,50: si accettano prenotazioni).

— *Gite sociali.* — La Commissione gite compilò per la prossima stagione il seguente programma:

Oulx - *Madonna di Catolavie.* — Direttore: M. Corti.
Oulx - Capanna Kind - *Colle Bourget.* — Direttore: G. Gamna.

Colle di Sestrières - Fraitève - Cesana. — Direttori: M. Ambrosio, G. Boido.

Clavières - *Colletto Saurel* - Bousson. — Direttori: G. Quaglia, E. Ferreri.

Valle Stretta - *Colle di Valmeinier.* — Direttore: G. Dumontel.

La data di ciascuna gita verrà di volta in volta fissata dai rispettivi direttori e dalla Commissione gite, ed in tempo utile ne verrà esposto dettagliato programma al Club e presso la Ditta L. Grosso e C. (Via Roma ang. Piazza Carlo Felice).

Il Consigliere Segretario: AVV. MARIO C. SANTI.

Publicato il 23 Novembre 1914.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: W. LAENG. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

Torino, 1914. — Officine Grafiche della S. T. E. N.

ELISIR NOCI DI KOLA E COCA

Tonico potente, riparatore delle forze e regolatore delle funzioni del cuore, esercitando un'azione speciale sul sistema nervoso e moderando gli stimoli della fame. Indispensabile a tutti gli "sportsmen", velocipedisti, cacciatori, alpinisti, militari, per la sua potenza ristoratrice.

Flacone tascabile:

Piccolo L. 1 — Grande L. 2.

Flacone comune:

L. 1,50 — Bottiglia L. 4.

Premiata Farmacia
VALCAMONICA e INTROZZI

MILANO, Corso Vittorio Emanuele.

M. REGOLIOSI, propr.

Alpinisti!!!

Ciclisti!!!

Non dimenticate nelle vostre gite di portare con voi una cartina di

"EUDERMON", DE-MARCHI

È il tipo ideale di polvere antisettica. — Assorbe l'umidità del sudore. — Distrugge ogni cattivo odore.

Raccomandata dagli igienisti per prevenire e guarire qualsiasi irritazione, escoriazione della pelle (dei piedi, delle ascelle e dell'inforcatura). Ottima specialmente per i bambini perchè protegge dal bruciore dell'urina il neonato. Molto indicata dopo il bagno e dopo raso la barba.

Prezzi dell'EUDERMON:

Cartina saggio L. 0,10 - Scat. di latta L. 0,70

Per posta L. 0,10 in più franca in casa rimettendo l'importo anticipato al

Laboratorio STENOGENOL De-Marchi - SALUZZO.

Per il caso vi occorra di fare una buona cura *ricostituente* non dimenticate di richiedere subito lo STENOGENOL. *Gratis listino a richiesta.*

GIOVANNI BOBBA

ALPI MARITTIME

1° Volume della Guida dei Monti d'Italia
pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Valli della Vermentagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con accenni alle finitime del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una carta topografica (1:400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

Legato in tela L. 5 (pei Soci del C. A. I. L. 2,50. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).

ALPI CENTRALI = Pubblicazione diretta da LUIGI BRASCA

Alpi Retiche Occidentali

Secondo volume della Guida dei Monti d'Italia pubblicata dalla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano sotto gli auspici della Sede Centrale.

Parte I. - LUIGI BRASCA - Regione Spluga-Bregaglia — Parte II. - GUIDO SILVESTRI - Regione Codera-Ratti
Parte III. - ROMANO BALABIO - Regione Albigna-Disgrazia — Parte IV. - ALFREDO CORTI - Regione Bernina

Volume di 550 pagine, legato in tela, con 155 illustrazioni e 9 cartine a colori — Lire 5.

Pei Soci del C. A. I., L. 3. — Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Milano — Via Silvio Pellico, 6.

In corso di stampa: **Alpi Retiche Settentrionali** (Regione dell'Ortler)
con molte illustrazioni e numerose cartine a colori.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Monte di Pietà, 28)

BOLLETTINO

Vol. I. N. 1-2	Anno 1865	L. 6	Vol. XII. N. 33	Anno 1878	L. 6
» » 5	» 1866	» 30	» » 34	» »	» 8
» » 6	» 1866	» 6	con panorama del gruppo del M. Rosa, versante svizzero.		
» » 7	» »	» 30	Vol. XII. N. 35	Anno 1878	L. 8
» » 8	» »	» 30	con panorama del gruppo del Gr. Paradiso, da Sud-est.		
» II. » 9	» 1867	» 30	Vol. XII. N. 36	Anno 1878	L. 6
» » 10-11	» »	» 30	» XIII. » 37	» 1879	» 6
» III. » 12	» 1868	» 15	» » 38	» 1879	» 6
» » 13	» »	» 30	» » 39	» »	» 6
» IV. » 14	» 1869	» 15	» » 40	» »	» 8
» » 15	» »	» 15	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante Sud.		
» » 16	» »	» 15	Vol. XIV. N. 41	Anno 1880	L. 6
» V. » 18	» 1871	» 30	» » 42	» »	» 15
» » 19	» 1872	» 30	» » 43	» »	» 15
» VI. » 20	» 1873	» 30	» » 44	» »	» 6
» VII. » 21	» 1873-74	» 30	Vol. XV. N. 45	Anno 1881	» 6
» VIII. » 22	» »	» 6	» » 46	» »	» 6
» » 23	» »	» 6	» » 47	» »	» 6
» IX. » 24	» 1875	» 8	» » 48	» »	» 6
con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.			» XVI. » 49	» 1882	» 8
Vol. X. N. 25	Anno 1876	L. 6	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.		
» » 26	» »	» 6	Vol. XVII. N. 50	Anno 1883	L. 10
» » 27	» »	» 6	con panorama del Gran Sasso e Carta dell'Ortler, in rotoli.		
» » 28	» »	» 6	Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 74.		
» XI. » 29	» 1877	» 6	inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1911-12)		
» » 30	» »	» 6	prezzo L. 6 ciascun volume.		
» » 31	» »	» 6	NB. Il vol. XXIX è per gli anni 1895-1896; il vol. XXXVII		
» » 32	» »	» 6	è per gli anni 1914-1905. — Sono esauriti i N° 68 e 70.		

Indice generale del Bollettino (3 fascicoli) L. 3.

RIVISTA (Periodico Mensile)

(Annata completa L. 5. — Per l'estero L. 6. — Un numero separato Cent. 50).

Sono esauriti i numeri:

1, 2 e 3 del 1882	1, 2 e 3 del 1900	1 e 2 del 1908
2 e 7 » 1886	8 e 9 » 1901	2 » 1909
7 » 1887	3 » 1902	3, 4 e 5 » 1911
4 » 1896	2 e 3 » 1903	1, 2, 3, 4 e 5 » 1912
1, 2, 3 e 4 » 1897	1 » 1905 e 1906	2, 3, 4 e 5 » 1913
1 e 2 » 1898	2 » 1907	1 » 1914

Si ricevono i Numeri esauriti in cambio di altri Numeri.

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 5; all'estero L. 6.

Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix. — Prezzo: Cent. 60.

Guida delle Alpi Retiche Occidentali - L. 5.

Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio 1910

Un fasc. in carta di lusso (formato della Rivista, con 5 grandi incisioni e 2 carte topogr.

Prezzo Lire 2

Pubblicazione commemorativa del Cinquantenario del C. A. I.

(opera di grande lusso riccamente illustrata) L. 6.

Medaglia ricordo del Cinquantenario L. 1.

Cartoline ricordo del Congresso del Cinquantenario (6 numeri) L. 0,20.

RIDUZIONI. — I Soci godono della riduzione del 50 0/0 su tutte le pubblicazioni, ad eccezione della Medaglia ricordo e delle Cartoline del Congresso e dei Bollettini il cui prezzo, per la loro rarità o particolare importanza, è fissato in L. 15 o L. 30; godono della riduzione sulla Pubblicazione Cinquantenaria i soli Soci aggregati ed i nuovi iscritti dal 1914. — Le spese postali sono a carico degli acquirenti.